



Comune di **ALBI**  
Provincia di Catanzaro

## - DOCUMENTO PRELIMINARE -

(L. R. 19/2002 e ss. mm. ii.)

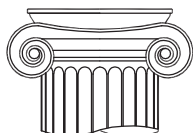
Titolo allegato

### Valutazione Ambientale Strategica

(D.Lgs 152/2006 R.R. n°04/08/2008 L.R.19/2002 art.10)

### Rapporto Preliminare Ambientale

*Eupalinos*



Progettisti

Prof. Arch. Francesco RIGHINI

Pianif. Terr. Raffaele CRITELLI

Vico I Agricoltori n°5 88100 CATANZARO  
tel. 0961 - 747575 fax 0961 - 726055  
e-mail: eupalinos-sas@libero.it

allegato

**3.4**

data

aprile 2014

**SCELTE STRATEGICHE**

# INDICE

|                                                                                                       |         |
|-------------------------------------------------------------------------------------------------------|---------|
| 1. METODOLOGIA E ITER PROCEDURALE DELLA VAS                                                           | Pag. 4  |
| 1.1 Il Rapporto Preliminare Ambientale secondo l'allegato 1 della Dir. 42/2001/CE                     | Pag. 4  |
| 1.2 Finalità del Rapporto Preliminare Ambientale                                                      | Pag. 5  |
| 1.3 Valutazione e misura della sostenibilità delle scelte di Piano                                    | Pag. 8  |
| 1.4 Individuazione dei sistemi da valutare                                                            | Pag. 10 |
| 1.5 individuazione degli obiettivi di sostenibilità ambientale                                        | Pag. 13 |
| 1.6 Le fasi di redazione del Rapporto Preliminare Ambientale                                          | Pag. 16 |
| 1.7 Individuazione dei soggetti e delle autorità con competenze ambientali                            | Pag. 17 |
| 1.8 I tempi delle consultazioni                                                                       | Pag. 19 |
| 2. LA STRUTTURA, I CONTENUTI E GLI OBIETTIVI DEL P.S.C.                                               | Pag. 20 |
| 2.1 Contesto territoriale e socio-economico                                                           | Pag. 20 |
| 2.2 Strategie del Piano Strutturale Comunale                                                          | Pag. 33 |
| 3. IL CONTESTO AMBIENTALE DI RIFERIMENTO                                                              | Pag. 38 |
| 3.1 Le risorse culturali e paesaggistiche del territorio comunale                                     | Pag. 38 |
| 3.2 La tutela delle risorse naturali del territorio comunale                                          | Pag. 40 |
| 3.3 Il sistema dei vincoli del territorio comunale                                                    | Pag. 41 |
| 3.4 Quadro di sintesi delle criticità ambientali                                                      | Pag. 43 |
| 4. QUADRO NORMATIVO E PROGRAMMATICO PER LA DEFINIZIONE<br>DEGLI OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE | Pag. 44 |
| 4.1 Riferimenti normativi                                                                             | Pag. 44 |
| 4.2 I piani e Programmi pertinenti                                                                    | Pag. 45 |
| 5. METODOLOGIA PER LA DETERMINAZIONE DEGLI IMPATTI                                                    | Pag. 50 |
| 6. MISURE PER IL MONITORAGGIO                                                                         | Pag. 52 |
| 7. LA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA PROPOSTA                                                      | Pag. 55 |
| 7.1 La Procedura Di Valutazione Ambientale Strategica nel Psc                                         | Pag. 56 |
| 7.2 Validità della strategia proposta                                                                 | Pag. 58 |
| ALLEGATO 1                                                                                            | Pag. 61 |
| IL QUADRO LEGISLATIVO DI RIFERIMENTO                                                                  |         |
| ALLEGATO 2                                                                                            | Pag. 66 |
| QUESTIONARIO-GUIDA PER L'ACQUISIZIONE DEI<br>CONTRIBUTI DEI SOGGETTI CONSULTATI                       |         |

## **PREMESSE**

La Valutazione Ambientale Strategica (VAS) rappresenta un processo sistematico di valutazione delle conseguenze ambientali di piani e programmi destinati a fornire il quadro di riferimento delle attività di progettazione.

Nasce dall'esigenza, sempre più radicata sia a livello comunitario sia nei singoli Stati membri, che nella promozione di politiche, piani e programmi, insieme agli aspetti sociali ed economici, vengano considerati anche gli impatti ambientali.

Si è infatti compreso che l'analisi delle ripercussioni ambientali applicata al singolo progetto (propria della Valutazione d'Impatto Ambientale) e non già -a monte ed in contemporanea- all'intero piano, non permette di tenere conto preventivamente di tutte le alternative possibili.

La VAS è la valutazione delle conseguenze ambientali di piani e programmi, al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile; la sua applicazione è finalizzata a integrare sistematicamente nel processo di programmazione, le considerazioni di carattere sociale e economico con un'adeguata considerazione del possibile degrado ambientale.

La VAS viene introdotta dalla Direttiva Europea 2001/42/CE che riguarda "la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente naturale"; l'articolo 1 della Direttiva 2001/42/CE definisce quale obiettivo del documento quello di "garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e di contribuire all'integrazione di considerazioni ambientali all'atto dell'elaborazione e dell'adozione di piani e programmi al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile".

Più precisamente, la valutazione ambientale prevede l'elaborazione di un rapporto di impatto ambientale, lo svolgimento di consultazioni, la valutazione del rapporto ambientale e dei risultati delle consultazioni e la messa a disposizione, del pubblico e delle autorità interessate, delle informazioni sulle decisioni prese.

In base alla stessa Direttiva, la VAS ha come oggetto i piani e i programmi, predisposti e/o adottati da un'autorità competente, che possono avere effetti significativi sull'ambiente; si applica ai settori agricolo, forestale, energetico, industriale, dei trasporti, della gestione dei rifiuti e delle acque, delle telecomunicazioni, turistico, della pianificazione territoriale o della destinazione dei suoli.

Secondo l'art. 5, il Rapporto ambientale deve contenere l'individuazione, la descrizione e la valutazione degli effetti significativi che il piano potrebbe produrre sull'ambiente, con le possibili alternative.

E' da garantire, al pubblico e alle autorità interessate, la possibilità di esprimere il proprio parere prima dell'adozione del piano/programma o dell'avvio della relativa procedura legislativa.

La VAS opera infatti sul piano programmatico, con l'obiettivo di perseguire la sostenibilità ambientale delle scelte contenute negli atti di pianificazione e indirizzo che guidano la trasformazione del territorio.

In particolare, la valutazione di tipo strategico si propone di verificare che gli obiettivi individuati nei piani siano coerenti con lo sviluppo sostenibile, e che le azioni previste nella struttura degli stessi siano idonee al loro raggiungimento.

Il presente allegato costituisce il Rapporto preliminare ambientale dello studio per la VAS, relativo al Documento Preliminare del Piano Strutturale Comunale (PSC) del comune di Albi.

Il Rapporto Ambientale Preliminare, ai sensi del D. lgs 152/2006 (comma 1, art. 13), è lo strumento attraverso cui, già nella fase iniziale di redazione del PSC, l'autorità procedente entra in consultazione con l'autorità competente e gli altri soggetti competenti in materia ambientale per definire, in maniera congiunta, la struttura, la portata e il grado di dettaglio delle informazioni da includere nel Rapporto Ambientale annesso al PSC in riferimento agli obiettivi del Piano ed agli effetti che la sua attuazione potrebbe produrre sull'ambiente e sul patrimonio culturale, e per acquisire dati, informazioni e proposte specifiche utili alla redazione del Rapporto Ambientale e l'integrazione della componente ambientale nella definizione delle previsioni strutturali e operative del PSC.

E' quindi uno strumento che mira a mettere in evidenza, in via preliminare, come la sostenibilità sia stata presa in concreta considerazione nel processo di formazione del PSC, e quale sia la probabile interazione tra gli obiettivi del piano e le componenti ambientali; su tali presupposti, attraverso le consultazioni preliminari e con il supporto dell'autorità competente e dei soggetti competenti in materia ambientale, l'autorità procedente integra le considerazioni ambientali e gli obiettivi di sostenibilità ambientale, nel rispetto degli obiettivi di protezione ambientale e di sostenibilità dettati dalle norme e dai piani e programmi ambientali, europei, nazionali e regionali.

Nella procedura di formazione e redazione del PSC, si assumerà che il Rapporto preliminare costituisca parte integrante del Documento preliminare previsto dalla LUR, a supporto della valutazione ambientale (o di sostenibilità) da svolgere nel corso della Conferenza di pianificazione, e documento sulla base del quale definire, nell'ambito delle consultazioni preliminari, i contenuti del Rapporto Ambientale (D. lgs 152/06).

E' necessario ricordare, infine, che il Rapporto ambientale si evolve e si consolida in base alle tre fasi della VAS -*ex ante*, *itinere*, *ex post*-, sia come numeri di componenti ambientali indagate (con i relativi indicatori) sia come grado di applicazione delle tecniche valutative.

## **1. METODOLOGIA E ITER PROCEDURALE DELLA VAS**

### *1.1 Il Rapporto Preliminare Ambientale*

Per come fissato dall'Allegato 1 della Direttiva 42/2001/CE, il Rapporto preliminare ambientale ha la funzione di descrivere il processo di costituzione della proposta di piano basata sulla integrazione ambientale; la sua redazione non comporta dunque elaborazioni o approfondimenti che non siano già presenti nelle diverse fasi di impostazione ed elaborazione del Piano, ma richiede che la descrizione del processo risponda effettivamente a esigenze di chiarezza, completezza e trasparenza e che tale descrizione venga completata con due importanti elementi aggiuntivi:

- la redazione della Sintesi non tecnica, ovvero un documento chiave per la partecipazione del pubblico non "addetto ai lavori" alla definizione del piano;
- la descrizione del monitoraggio per la verifica dell'effettiva capacità del Piano di conseguire gli effetti e gli obiettivi desiderati.

Secondo la Direttiva 01/42/CE, il Rapporto ambientale è il documento che accompagna la proposta di piano nel quale sono individuati, descritti e valutati gli effetti significativi che la sua attuazione potrebbe produrre sull'ambiente.

Le indicazioni circa i contenuti e le finalità del Rapporto ambientale sono fissati nell'art. 5, commi 1, 2 e 3:

- a) illustrazione dei contenuti, degli obiettivi principali del piano e del rapporto con altri pertinenti piani o programmi;
- b) aspetti pertinenti dello stato attuale dell'ambiente e sua evoluzione probabile senza l'attuazione del piano;
- c) caratteristiche ambientali delle aree che potrebbero essere significativamente interessate;
- d) qualsiasi problema ambientale esistente, pertinente al piano o programma, ivi compresi in particolare quelli relativi ad aree di particolare rilevanza ambientale, quali le zone designate ai sensi delle Direttive 79/409/CEE e 92/43/CEE;
- e) obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario o degli Stati membri, pertinenti al piano o al programma, e il modo in cui, durante la sua preparazione, si è tenuto conto di detti obiettivi e di ogni implicazione ambientale;

f) possibili effetti significativi sull'ambiente (detti effetti devono comprendere quelli primari e secondari, cumulativi, sinergici, a breve, medio e lungo termine, permanenti e temporanei, positivi e negativi), compresi aspetti quali la biodiversità, la popolazione, la salute umana, la flora e la fauna, il suolo, l'acqua, l'aria, i fattori climatici, i beni materiali, il patrimonio culturale, anche architettonico e archeologico, il paesaggio e l'interrelazione tra i suddetti fattori;

g) misure previste per impedire, ridurre e compensare nel modo più completo possibile gli eventuali effetti negativi significativi sull'ambiente dell'attuazione del piano o del programma;

h) sintesi delle ragioni della scelta delle alternative individuate e una descrizione di come è stata effettuata la valutazione, nonché le eventuali difficoltà incontrate (carenze tecniche o di know-how) nella raccolta delle informazioni richieste;

i) descrizione delle misure previste in merito al monitoraggio dell'attuazione del piano o del programma;

j) sintesi non tecnica delle informazioni di cui alle lettere precedenti.

Le informazioni richieste sono tutte sostanzialmente comprese nell'articolazione del processo di redazione del piano, mentre i contenuti minimi del Rapporto ambientale sono definiti dalla Direttiva.

Tuttavia, dato il ruolo centrale che assume come garanzia della trasparenza delle decisioni che motivano l'intero processo di valutazione, ne derivano conseguenze dirette in termini di chiarezza, completezza e sinteticità dell'esposizione, in termini di modalità di accesso da parte del pubblico tecnico e non tecnico, e di efficacia dell'informazione.

Il Rapporto preliminare ambientale deve anche dar conto delle difficoltà ed incertezze incontrate nella fase di definizione delle azioni di Piano, individuando efficaci accorgimenti che dovranno essere messi in atto nella fase di monitoraggio.

### *1.2 Finalità del Rapporto preliminare*

L'art. 10 della L.U.R., come vigente, in applicazione di disposizioni comunitarie, prevede l'obbligo di predisporre gli studi e la disciplina connessi alla sostenibilità ambientale della pianificazione territoriale comunale.

Questo è un elemento di forte e positiva innovazione nello scenario della pianificazione, e determina la necessità di rendere finalmente compatibili le scelte urbanistiche a quelle delle salvaguardia dell'ambiente e delle risorse naturali.

La Valutazione Ambientale Strategica (VAS) si configura come strumento frutto di un —procedimento endogeno, indispensabile per garantire l'integrazione delle questioni ambientali

ai processi di pianificazione e si distingue dalla Valutazione di Impatto Ambientale (VIA) in quanto quest'ultima considera esclusivamente l'ambiente fisico e quello naturale escludendo, tendenzialmente, l'ambiente sociale ed economico.

La VIA, quindi, è funzionale ai singoli eventi di modificazione territoriale già decisi, mentre la VAS si sviluppa come organico sistema di valutazione ambientale che sta a monte del processo decisionale, come fase di indirizzo di politiche, piani e programmi che prevedono lo sviluppo sostenibile delle opportunità identificandone gli impatti sull'ambiente, e viene definita contestualmente alle classificazioni del piano.

La VAS implementa una maggiore mole di informazioni connesse con la complessità del territorio, cercando di fare interagire nel processo decisionale non soltanto quelle connesse alla tipicità dei interventi, bensì l'intero contesto coinvolto nel processo di pianificazione.

In tal modo assumono rilevanza alcune variabili che altrimenti verrebbero sottostimate nel processo decisionale tradizionale, quali: la valutazione degli impatti cumulativi, della salute pubblica, la valutazione economica/finanziaria e quella sociale.

Per ottimizzare le ricadute della VAS, è indispensabile considerarla come un processo di approcci comunicativi rivolto allo sviluppo della fattiva partecipazione e corretta informazione, sia dei decisori sia della popolazione.

Da quanto detto, emerge con chiarezza come la VAS sia uno strumento di gestione ambientale riferito all'area vasta, nella quale è possibile valutare e gestire unitariamente i fenomeni di trasformazione dell'ambiente, coordinando gli eventi in modo da abbattere gli impatti da essi determinati nel territorio oggetto di intervento.

La VAS non può, ovviamente, rappresentare la decisione, la quale è demandata comunque agli organi politici e alla popolazione, bensì un "aiuto alla decisione": non è la decisione del Piano, ma un valido aiuto per indirizzarlo e definirlo.

Infatti una comunità per potersi sviluppare, potrebbe legittimamente consumare più risorse di quanto essa ne avrebbe a disposizione, l'importante che essa sia in grado, attraverso l'innovazione tecnologica, la sostituzione di risorse, il riciclo, di rendere complessivamente sostenibile il suo sviluppo.

Comunque, già in sede di stesura delle Linee guida per la pianificazione regionale, era stato individuato un percorso per definire le modalità di svolgimento della VAS, che vede nella formazione del Rapporto preliminare ambientale il primo passo con il quale si determina:

a) la compatibilità del sistema di pianificazione proposto con i sistemi naturalistico ambientali, insediativi e relazionali, in modo da perseguire: la sostenibilità con l'ambito morfologico

referente (acque, geologia, smaltimento rifiuti, rischio sismico, fonti energetiche); la razionale distribuzione dei pesi insediativi delle attività e della popolazione; la definizione di un sistema infrastrutturale in grado di relazionare i flussi interni -fra loro e con i rispettivi ambiti- a scala comprensoriale;

b) il grado di coerenza del sistema di pianificazione proposto rispetto alle proposizioni sovraordinate e in particolare: la conservazione del patrimonio naturalistico-ambientale; l'equilibrio del sistema insediativo; la funzionalità del sistema infrastrutturale; la compatibilità alla programmazione economica.

—Schematizzando, il Rapporto preliminare ambientale deve:

1. definire una serie di obiettivi chiari di sostenibilità;
2. definire i passaggi successivi per pervenire a decisioni ponderate per gli eventi di trasformazione del territorio;
3. definire gli indicatori da utilizzare ai differenti livelli del processo decisionale;
4. definire i modi con cui i decisori devono/possono coordinare i vari portatori di interesse, sia pubblici che privati, comunque interessati al processo di intervento.

In considerazione del fatto che nella società moderna la pianificazione territoriale ha l'importante compito di delineare le attività umane che hanno uno sviluppo impattante, coordinandole anticipatamente, diventa evidente come nel processo non possano permanere elementi di irrazionalità che altrimenti vanificherebbero il perseguimento delle finalità specifiche.

Ciò potrebbe determinare da un lato eccessive rigidità non compatibili con la rapida evoluzione del quadro di riferimento, dall'altro eccessive schematizzazioni di principio inapplicabili concretamente.

Pertanto, successivamente la VAS dovrà essere:

- a) applicata attraverso processi razionali fortemente strutturati;
- b) regolata dall'alto a mezzo di processi decisionali fortemente partecipati e condivisi;
- c) modificabile durante il processo decisionale relazionato al singolo evento.

In buona sostanza, le linee generali intorno a cui articolare la VAS devono determinare una integrazione fra le scelte di piano e le successive fasi di intervento diretto sul territorio, fornendo una serie di valutazioni che orientino e definiscano gli studi necessari a determinare la compatibilità delle modificazioni possibili con l'ambiente inteso nella sua accezione più ampia. In tal modo si perviene alla formazione di un modello territoriale in grado di valutare quale sia -o possa essere- lo sviluppo sostenibile di quell'area in funzione della sua vulnerabilità



ambientale.

### *1.3 Valutazione e misura di sostenibilità delle scelte di Piano*

Osservando gli orientamenti espressi dalla normativa e dalle linee di indirizzo regionali, la VAS dovrà essere determinata assumendo come referenti congiunti sia la valutazione di compatibilità che la valutazione di coerenza che a loro volta si articolano nei seguenti momenti:

#### Valutazione di Compatibilità

- analisi dello stato dei luoghi oggetto di pianificazione in modo da pervenire a successive griglie di valutazione (per singoli tematismi) in grado di descrivere compiutamente il contesto ambientale, storico, morfologico e socio economico;
- analisi della pianificazione proposta in modo da individuarne gli scopi e il perseguimento degli obiettivi strategici assunti come indispensabili;
- analisi delle ricadute degli obiettivi confrontati con il grado di alterazione ambientale che essi determinano complessivamente.

#### Valutazione di Coerenza

- raffronto fra la pianificazione di “area vasta” e l’articolazione della pianificazione a scala locale;
- congruità fra le azioni strategiche di “area vasta” e quelle di dettaglio della programmazione locale;
- verifica della possibilità di attuazione delle scelte locali con il quadro istituzionale in modo da pervenire alla formazione di un programma effettivamente realizzabile e soprattutto condiviso dai suoi fruitori.

Per mezzo della VAS, quindi, l’ipotesi di pianificazione locale non viene strutturata soltanto in funzione degli indirizzi politici programmatori, bensì si configura come elemento di sintesi che ha come referente principale e invariante la necessità del mantenimento delle caratteristiche intrinseche del territorio e la sua conservazione, nonché il risarcimento ambientale di quei tratti eventualmente già alterati da precedenti azioni.

Nel fare ciò bisognerà definire i possibili scenari compatibili con le situazioni date, e fra essi scegliere quello che determina il minor “danno” in termini ambientali; laddove l’intervento generi squilibri o compromissioni, si dovranno individuare gli strumenti e le azioni necessarie a compensare le alterazioni inevitabili.

E’ evidente che le azioni di compensazione non potranno essere applicate sempre ed in qualsiasi

situazione, in quanto, proprio attraverso la VAS, dovranno essere individuati e catalogati tutti gli elementi che si ritengono essere imm modificabili (invarianti assolute) a rischio della perdita di identità del territorio, ed a pena di una sua compromissione irreversibile.

Si assume come concetto di sostenibilità una proposizione che includa anche la dimensione “culturale”, quindi essa deve essere intesa in un’accezione più ampia che abbia come riferimento anche i valori socio-culturali del territorio di riferimento.

Applicato alla pianificazione, questo concetto può essere tradotto in un indirizzo generale di questo tipo: “entro un ambito territoriale vanno definite, dai soggetti che ne hanno responsabilità, quali modalità di sviluppo socio-economico sono considerate compatibili con lo stato di equilibrio delle risorse ambientali e con gli obiettivi di risanamento assunti dal piano, in misura e sotto forme tali da garantire alle generazioni future di non subire inaccettabili condizioni di limitazione nella disponibilità di risorse non rinnovabili, nella sicurezza e nella qualità della vita”.

Pertanto risulta inadeguato, se non inopportuno, il ricorso al solo parametro della cosiddetta “capacità di carico” del territorio, intesa come potenzialità delle componenti ambientali di sopportare futuri processi di inquinamento e consumo di risorse, in quanto tale parametro risulta non significativo in rapporto ai problemi di assetto del territorio e agli obiettivi del Piano.

E’ invece opportuno che la pianificazione urbanistica e ambientale, fondi i propri obiettivi su finalità più specifiche e avanzate, quali:

- l’ottimizzazione dell’efficacia degli equilibri presenti e la riduzione dell’intensità degli antagonismi tra attività economiche e ambiente;
- l’innalzamento complessivo delle condizioni di sicurezza (riduzione dei rischi), per la conservazione delle risorse ambientali in condizioni di integrità;
- il risanamento di situazioni di degrado ambientale, in ambiti a dominante naturale o fortemente antropizzati;
- l’incremento della qualità ambientale del contesto delle attività umane sul territorio;
- lo svolgimento in permanenza di funzioni valutative attraverso la parametrizzazione della qualità ambientale e il relativo monitoraggio.

In questa logica assume rilevanza, al fine della definizione di una nuova metodologia operativa, la comprensione dello stato dei luoghi in termini di qualità ambientale e dei processi evolutivi in atto (consumo delle risorse, processi di inquinamento e degrado, crescita dei flussi economici e simili).

In particolare, la sistematizzazione dei processi degenerativi è fondamentale per definire per singoli casi:

- la corretta delimitazione dell'ambito territoriale di studio e di intervento, rapportata alla specificità delle dinamiche in atto;
- lo stato dei processi degenerativi in atto e le modalità della loro evoluzione in assenza di interventi;
- gli obiettivi del miglioramento (situazione attesa);
- le caratteristiche dei processi di riequilibrio da innescare.

Gli obiettivi da conseguire dovranno essere riferiti sia al quadro generale e sia al quadro locale, assumendo come riferimenti certi:

- a) il Quadro Territoriale Regionale Paesaggistico (QTRP), già adottato;
- b) il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) della Provincia di Catanzaro;
- c) il Piano del Parco Nazionale della Sila, tenendo conto anche delle modificazioni in corso.

Questi saranno poi confrontati con le situazione di fatto, alla scala locale, in modo da pervenire ad una previsione strutturata dello sviluppo sostenibile del territorio.

In sostanza si agirà con griglie di valutazione connesse sia all'esigenze di sviluppo territoriale (tutela e salvaguardia ambientale, residenzialità, produttività, mobilità, infrastrutturazione), sia alla qualità ambientale che potrebbe essere alterata dagli interventi previsti.

Risulta indispensabile, pertanto, definire indicatori che siano espressione di detta qualità, e che siano condivisi e compresi socialmente per non innescare perniciosi fenomeni di rigetto che vanificherebbero gli impegni profusi.

#### *1.4 Individuazione dei sistemi da valutare*

Si assumono come elementi che interagiscono nelle valutazioni ai fini dell'integrazione fra pianificazione territoriale e questione ambientale i seguenti sistemi:

##### Sistema Naturale e Ambientale

- o Rete idrografica superficiale: qualità e funzionalità;
- o Risorse idriche: caratteristiche e vulnerabilità;
- o Aree verdi, agricole e forestali;
- o Risorse e singolarità naturalistiche;
- o Caratteri strutturali del paesaggio con valore identitario.

##### Fenomeni di evoluzione

- o Andamento della qualità e funzionalità della rete idrografica superficiale;

- o Vulnerabilità e processi di inquinamento degli acquiferi;
- o Degrado per processi di erosione e dissesto.

#### Fenomeni demografici:

- o Struttura e composizione della popolazione e sua evoluzione;
- o Movimenti migratori interni ed esterni al Comune;
- o Utenti non residenti ma presenti nel sistema urbano e territoriale.

#### Fenomeni economici:

- o Struttura produttiva locale e indotta (attività turistiche);
- o Distribuzione nel territorio, organizzazione della logistica;
- o Capacità e caratteristiche della rete di distribuzione;
- o Capacità, potenzialità e caratteristiche del settore agricolo e forestale.

#### Fenomeni di evoluzione:

- o Cambiamenti nel medio-lungo periodo della struttura della popolazione;
- o Evoluzione della struttura familiare;
- o Trasformazioni della logistica;
- o Innovazione e prospettive dei settori produttivi.

#### Indicatori di stato dei fenomeni demografici ed economici

##### Qualità ecologico-ambientale:

- o Consumo di risorse: suolo, acqua, energia;
- o Produzione e gestione dei rifiuti;
- o Emissioni inquinanti: polveri, gas, rumori;
- o Salubrità dell'ambiente urbano e rurale;
- o Inquinamento atmosferico;
- o Inquinamento acustico;
- o Inquinamento elettromagnetico;
- o Mobilità veicolare e pedonale, sicurezza, incidentalità;
- o Uso della città da parte delle fasce più deboli;

- o Grado di sicurezza del territorio in rapporto ai rischi industriali.

#### Sistema insediativi:

- o Aree archeologiche e insediamenti storici;
- o Struttura storica del territorio, fattori di identità e permanenza;
- o Caratteri del sistema insediativo, tipologie dei tessuti;
- o Insediamenti produttivi e commistione con i tessuti urbani;
- o Criticità e degrado delle situazioni insediative.

#### Sistema delle dotazione territoriali:

- o Gerarchia dei servizi urbani e territoriali, accessibilità e funzionalità;
- o Impianti e reti tecnologiche;
- o Dotazioni ecologiche.

#### Sistema delle infrastrutture per la mobilità:

- o Capacità e criticità delle reti;
- o Spostamenti e flussi di traffico (stanziali e periodici);
- o La logistica delle merci;
- o Livelli di funzionalità e sicurezza;
- o Impatto ambientale e sanitario.

#### Sistema del territorio rurale e forestale:

- o Caratteristiche morfologiche e pedologiche dei suoli;
- o Struttura produttiva agricola: distribuzione e caratteristiche delle aziende;
- o Territorio rurale di valore paesaggistico (naturale e demo-antropologico);
- o Patrimonio edilizio esistente: caratteristiche e grado di utilizzo.

#### Fenomeni di evoluzione:

- o Tendenze recenti e prospettive del processo di espansione di urbanizzazione;
- o Processi di degrado funzionale e socio-economico;
- o Trasformazioni nella domanda di servizi;
- o Funzionalità delle reti e capacità residua;

- o Tendenze nei consumi di acqua ed energia;
- o Evoluzione delle emissioni inquinanti;
- o Evoluzione della mobilità veloce e lenta;
- o Scenari evolutivi della logistica delle merci;
- o Domanda di mobilità delle persone e scenari evolutivi dell'offerta.

Indicatori di stato del sistema insediativo, ecologico ambientale, delle dotazioni, della mobilità

Indicatori di pressione del sistema insediativo, ecologico ambientale, delle dotazioni, della mobilità

Sistema della pianificazione

Aspetti significativi

- o Le Strategie del QTRP per la sostenibilità e il paesaggio;
- o Le strategie del PTCP per la sostenibilità;
- o Il Piano di Gestione dei SIC;
- o Lo stato di attuazione del PRG vigente;
- o I Piani attuativi e di settore.

Fenomeni di evoluzione

- o Gli effetti della pianificazione sovraordinata;
- o Gli effetti dei programmi d'area;
- o L'attuazione del PRG vigente;
- o Gli effetti delle politiche settoriali: casa, attività turistiche, mobilità e sosta, politiche sociali.

Indicatori di pressione della pianificazione ai vari livelli

1.5 Individuazione degli obiettivi di Sostenibilità Ambientale

Obiettivi di sostenibilità relativi alle risorse naturali

Obiettivi generali:

- o Contenimento del consumo di risorse strategiche
- o Gestione delle risorse idriche: protezione delle falde; contenimento dei consumi delle risorse idropotabili;

- o Conservazione della biodiversità (protezione della flora e della fauna autoctone – areali protetti SIC);
- o Riduzione del rischio di dissesto idrogeologico;
- o Miglioramento della qualità delle acque superficiali e sotterranee;
- o Riduzione complessiva del rischio idraulico.

Obiettivi specifici:

- o Tutela delle risorse idriche, costituite in primo luogo dalle zone di ricarica degli acquiferi, obiettivo strategico di livello provinciale;
- o Aumento dell'efficienza del sistema di gestione delle acque reflue;
- o Incentivazione dell'uso corretto delle risorse idriche;
- o Riduzione dei rischi di contaminazioni di corpi idrici superficiali;
- o Conservazione e miglioramento dell'estensione e della varietà di ambienti naturali (areali protetti);
- o Miglioramento della qualità dell'aria locale;
- o Miglioramento del clima acustico;
- o Riduzione del rischio di inquinamento elettromagnetico.

Politiche e azioni specifiche riferite agli obiettivi:

- o Ciclo dell'acqua: qualità e impiego delle risorse;
- o Qualità ecologica del patrimonio naturale del territorio;
- o Le condizioni del verde urbano ed extraurbano e l'apporto biologico.

#### Obiettivi di sostenibilità relativi all'ambiente umano

In merito alle politiche insediative, si considera ammissibile una sostanziale stabilità della popolazione residente ed una qualificazione delle attività produttive, anche attraverso l'adeguamento delle sedi e, ove necessario, un processo di localizzazione in aree comunali definibili come "ecologicamente attrezzate".

Per perseguire l'obiettivo strategico della qualità urbana, si sollecita l'introduzione di procedure valutative per i nuovi insediamenti con particolare attenzione alle problematiche connesse all'inquinamento acustico ed a quelle derivanti dal traffico veicolare (soprattutto pesante), nonché a quelle connesse allo smaltimento delle acque reflue urbane.

Nella pianificazione del territorio non urbanizzato, è necessario introdurre attraverso il REU una disciplina di tutela delle aree ad elevata vulnerabilità, che sia concepita in modo da non impedire i necessari adeguamenti delle sedi di attività umane ecologicamente compatibili.

In riferimento ai processi insediativi, gli obiettivi della pianificazione si possono compendiare come segue:

### *Obiettivi Generali*

Il controllo dell'espansione urbana ormai una condizione indispensabile per attuare politiche urbanistiche e ambientali efficaci, e costituisce una premessa più che un obiettivo dell'attività di pianificazione;

Il progetto della riqualificazione va inteso come programma di trasformazione e adeguamento della "città" in tutte le sue parti, nel quale ovviamente occorre distinguere il peso da attribuire alla tutela della matrice storica del territorio e quello degli interventi di sostituzione e completamento, attuabili per stralci ma secondo un disegno unitario;

Entro la logica del progetto è implicito il riconoscimento dell'esigenza di un progetto del territorio rurale, in cui in relazione all'obiettivo di una qualità funzionale, paesaggistico-culturale ed ecologica si arresti la tendenza allo snaturamento degli equilibri (ad es. con gli interventi sulle case coloniche e nelle aree di maggior pregio) e si propongano modalità di intervento partecipati di un progetto di qualificazione; i piccoli nuclei e i sistemi insediativi sparsi nel territorio rurale, costituiscono luoghi di aggregazione da valorizzare e potenziare entro i limiti dei fabbisogni abitativi e di servizi accertati;

Il Piano non può più limitare il suo ruolo al dimensionamento e alla distribuzione di aree da destinare ai diversi soggetti economici, ma deve entrare nelle logiche di attuazione (pianificazione negoziata) degli interventi per sostenere validamente il processo di trasformazione del territorio, in coerenza con gli obiettivi assunti dall'Amministrazione comunale;

Il Piano deve prevedere modalità di attuazione che siano in grado di conciliare l'esigenza di un controllo unitario del disegno urbanistico e degli effetti ambientali con quella di speditezza e garanzia di efficienza del percorso attuativo, anche attraverso l'esecuzione di stralci coerenti con il disegno d'insieme.

### *Obiettivi specifici:*

- o Inquinamento atmosferico e acustico; inquinamento elettromagnetico;
- o Promozione della qualità dell'ambiente costruito;
- o Miglioramento del sistema della mobilità urbana ed extraurbana adeguamento del sistema fognario;
- o Gestione delle aree di margine e di quelle dismesse;
- o Contenimento del consumo di suolo.

Qualificazione e fruibilità del paesaggio:

Il PSC assume come riferimento-guida della progettazione urbanistica la matrice insediativa storica del



territorio, vale a dire il riavvicinamento – nei limiti di quanto oggi consentito in un territorio così profondamente trasformato ed in parte in via di trasformazione – a modalità di insediamento, trasformazione, sviluppo dei luoghi, connesse ai fenomeni economici, sociali e culturali delle diverse epoche.

L'assunzione – anche attraverso l'innovazione delle forme e delle soluzioni architettoniche – di modalità più equilibrate e consapevoli del rapporto tra ambiente naturale e ambiente costruito si persegue anche attraverso la capacità di riconoscere la struttura tradizionale dell'assetto territoriale, verso la quale assumere un atteggiamento di rispetto e di ricerca del possibile recupero, o comunque della ricerca di una possibile nuova identità.

### *1.6 Le fasi di redazione del Rapporto Ambientale*

Le connessioni fra il Rapporto ambientale per la VAS ed il PSC sono, anche negli indirizzi della Regione Calabria, strettamente integrate con l'obiettivo di pervenire a un disegno territoriale capace di dare risposte agli attori locali sia in termini di benessere sociale, sia in termini di protezione ambientale.

Il carattere fortemente innovativo della normativa regionale in materia di governo del territorio, si concretizza anche nella concertazione nelle fasi di formazione degli strumenti urbanistici, garantendo quindi non solo la partecipazione degli Enti territoriali, ma anche dei cittadini e delle Associazioni economiche, sociali e ambientali portatrici di interessi nel territorio.

La redazione del Rapporto Ambientale sarà articolata nelle seguenti fasi:

#### *1° FASE: Analisi descrittiva:*

- analisi dello stato di fatto ambientale territoriale, con l'individuazione delle criticità/opportunità esistenti nel territorio;
- analisi delle principali scelte strategiche ipotizzate nel PSC con specifico riferimento agli obiettivi di qualità fissati ed alle modifiche indotte sull'ambiente.

Dopo tale fase sarà avviata la concertazione con i soggetti attivi del territorio.

#### *2° FASE: suddivisione in categorie progettuali del territorio oggetto del progetto di PSC:*

- individuazione di Ambiti Territoriali Omogenei (ATO) nel territorio sottoposto al PSC;
- caratterizzazione di ogni ATO in base a caratteri ecosistemici e di popolazione;
- selezione degli indicatori ritenuti più idonei a rappresentare la situazione locale e funzionali al monitoraggio degli effetti del Piano.

Gli indicatori saranno orientati ad informare in merito alle trasformazioni riguardanti:

- il consumo di suolo, ovvero l'estensione e l'intensità di urbanizzazione;
- la qualità e il consumo di risorse idriche ed energetiche e il conseguente carico antropico esercitato attraverso la produzione di reflui ed i RSU;
- la rete ecologica e la biodiversità, espresse dal sistema di aree verdi urbane e di formazioni seminaturali extra-urbane;
- la qualità dell'ambiente atmosferico e acustico;
- la fruibilità del territorio, attraverso aree ricreative e di socializzazione ed una mobilità sostenibile.

*3° FASE: esiti degli impatti conseguenti alla attuazione delle previsioni del piano; analisi e valutazione quali-quantitativa delle modificazioni (impatti) positive o negative conseguenti alla attuazione del piano*

Tale analisi dovrà consentire una valutazione complessiva di sintesi, non escludendo eventuali modifiche o alternative progettuali, da recepire anche in fase di formulazione delle osservazioni al piano.

*4° FASE: ipotesi normativa e previsioni di piano conseguenti al raggiungimento degli obiettivi di qualità ambientale*

Saranno indicate le direttive, le prescrizioni e i vincoli previsti come normativa di piano, conformi agli obiettivi di qualità precedentemente fissati.

*5° FASE: osservazioni conclusive*

Sarà prodotto un elaborato di sintesi, in grado di evidenziare i risultati dell'analisi e della valutazione, anche in funzione della più larga partecipazione del pubblico alle scelte di pianificazione.

#### *1.7 Individuazione dei soggetti e delle autorità con competenze ambientali*

Autorità Procedente: Comune di Albi come soggetto legittimato a predisporre, adottare e approvare il Piano Strutturale Comunale;

Indirizzo: Comune di Albi (CZ) - Ufficio Tecnico Comunale - RUP geom. Domenico Ricca,

Autorità Competente: Dipartimento Politiche dell'Ambiente della Regione Calabria;

Indirizzo: Viale Isonzo, 414 – 88100 Catanzaro

Soggetti da coinvolgere:

Amministrazione Provinciale di Catanzaro, Programmazione e Gestione territoriale

Via Romualdo Montagna (ex Palazzo Lecce) – 87100 Cosenza;

Amministrazione Provinciale di Cosenza, Programmazione e Gestione territoriale

Via Romualdo Montagna (ex Palazzo Lecce) – 87100 Cosenza;

Direzione Regionale per i BBCCPP

Via Scylletion - Parco Scolacium – 88021 Roccelletta di Borgia (CZ);

Corpo Forestale dello Stato

Via Tommaso Campanella 88100 – Catanzaro;

Soprintendenza per i Beni Architettonici e per il Paesaggio

Piazza Dei Valdesi, 13 – 87100 Cosenza

Autorità di Bacino della Regione Calabria

Via F. Crispi, 33 – 88100 Catanzaro

Associazione Nazionale Comuni Italiani (ANCI), Ufficio regionale

Via San Giorgio, 9 – 88100 Catanzaro

Unione Nazionale Comunità Montane (UNCME), Ufficio Regionale

Via Lungomare, 53 – 88063 Catanzaro Lido (CZ)

Unione Regionale delle Bonifiche e delle Irrigazioni per la Calabria (U.R.B.I.)

Via F. Aciri, 41 – 88100 Catanzaro

Protezione Civile

Viale Europa, 35, Loc. Germaneto – 88100 Catanzaro

ArpaCAL, Direzione generale

Via lungomare, Loc. Mosca – 88063 Catanzaro Lido (CZ)

Ente Parco Nazionale della Sila

Via Nazionale – 87055 Loc. Lorica, San Giovanni in Fiore (CS)

Comunità Montana della Presila Catanzarese

Via Ierinise, 22 – 88055 Taverna (CZ)

Anas Calabria

Contrada Ligiuri – 87100 Cosenza

Enel Calabria, Direzione Territoriale Calabria

Via E. Buccarelli, 53 – 88100 Catanzaro

Tutti i comuni confinanti: Fossato Serralta, Magisano, Pentone, Sellia, Taverna e Zagarise.

A fini consultivi saranno coinvolti anche:

- le associazioni ambientaliste presenti nel territorio comunale;
- le organizzazioni sindacali con sede nel territorio comunale;
- le associazioni di categoria presenti nel territorio comunale;
- gli Ordini e i collegi professionali presenti nel territorio provinciale;
- le associazioni culturali e del terzo settore presenti nel territorio comunale.

### *1.8 I tempi delle consultazioni*

1. L'Amministrazione comunale di Albi trasmette al Dipartimento Politiche dell'Ambiente, su supporto cartaceo e informatico, il Rapporto preliminare ambientale comprendente la descrizione del P.S.C. e le informazioni e i dati necessari alla verifica degli impatti significativi sull'ambiente, con riferimento ai criteri del R. R. n. 3 del 4 agosto 2008 e ss.mm. e ii.

2. L'Amministrazione comunale di Albi, in collaborazione con il Dipartimento Politiche dell'Ambiente, individua i soggetti competenti in materia ambientale da consultare, allo scopo di definire la portata e il grado delle informazioni da includere nel Rapporto ambientale; la consultazione si conclude entro 90 giorni.

3. La proposta di piano è comunicata al Dipartimento Politiche dell'Ambiente; la comunicazione comprende il Rapporto Ambientale e la sintesi non tecnica dello stesso.

Contestualmente l'Amministrazione comunale di Albi cura la pubblicazione di un apposito avviso sul Bollettino Ufficiale della Regione Calabria (BURC).

4. Inoltre, l'Amministrazione comunale di Albi e il Dipartimento Politiche dell'Ambiente, mettono a disposizione del pubblico la proposta di piano e il rapporto ambientale mediante il deposito presso i propri uffici e la pubblicazione sul proprio sito web.

5. Nel termine di 60 giorni dalla pubblicazione dell'avviso sul BURC, chiunque può prendere visione della proposta di piano del relativo rapporto ambientale e presentare proprie osservazioni, anche fornendo nuovi o ulteriori elementi conoscitivi e valutativi.

6. Il Dipartimento Politiche dell'Ambiente, in collaborazione con l'Amministrazione comunale di Albi, svolge le attività tecnico-istruttorie, acquisisce e valuta tutta la documentazione presentata, nonché le osservazioni, obiezioni e suggerimenti, ed esprime il proprio parere motivato entro il termine di 90 giorni a decorrere dalla scadenza di tutti i termini di cui all'art. 24.

## 2. STRUTTURA E OBIETTIVI DEL PSC

### 2.1 Contesto territoriale e socio economico

Le origini di Albi sono strettamente legate a quelle dell'attuale Taverna, alla cui storia – pertanto- bisogna brevemente rifarsi.

Un aspro periodo di lotte e sconvolgimenti aveva investito la Calabria nella seconda metà del secolo XV: alle agitazioni di carattere politico si erano aggiunte ataviche rivendicazioni economico-sociali di estrema gravità, preludio alla rivolta che di lì a qualche anno metterà in serio pericolo il trono di Ferdinando II.

Se a questi sconvolgimenti si aggiungono gli scontri sanguinosi tra le fazioni di Aragonesi e degli Angioini dei quale la Calabria era stata già teatro, e le discordie tra Antonio Centelles, marchese di Crotona e conte di Catanzaro ed i sovrani di Napoli, discordie che produssero dovunque distruzioni e rovine, soprattutto nei paesi facenti parte dell'aggregato feudale dei Ruffo, ben si comprende come la prima metà del secolo XV e gli inizi della seconda non siano stati per la Calabria tempi particolarmente tranquilli.

Anche Taverna subì pesanti distruzioni, di tale entità che i suoi abitanti non ritennero più conveniente ricostruire la loro città nello medesimo sito.

*“Rovinata Taverna -scrive padre Giovanni Fiore da Cropani- tutte le famiglie principali si ricoverarono ove meglio poterono, singolarmente in San Pietro, habitatione poco distante et ove haveano le lor possessioni co' loro casini, in Bompignano, villaggio più lontano tanto più sicuro dalle scorrerie nemiche, e negli Albi, che per le qualità del sito eminente trasse molti a popolarlo”.*

Il terreno sul quale si decise di costruire il nuovo paese apparteneva ad Agostino Albio, ricco possidente: verosimilmente il toponimo Albi deriva da lui.

Dardanise si chiamò così dal nome dell'antica famiglia di Palepoli, in Uria, superstite di Dardano, che i trischenesi, gli abitanti di Trischene la primitiva Taverna, chiamavano Dardani.

Se si tiene conto che il paese è costantemente nominato nei documenti antichi e negli atti pubblici e privati “Casale degli Albi”, perché sorto sulla sua terra, si comprenderà come la denominazione sia in relazione proprio col ricco Albio.

Sulla sinistra del Litrello era l'ospizio di S. Giovanni per l'assistenza ai viandanti; col tempo vi si edificarono alcune abitazioni ed il luogo fu detto San Giovanni d'Albi, l'attuale frazione.

Albi, sorto come casale di Taverna di cui seguì storia e vicende e rimase tale fino al 1806, anno in cui divenne comune autonomo, ebbe un tempo giurisdizione, oltre che sui villaggi di San

Giovanni, che gli appartiene ancora e Dardanise che ne costituisce un rione con una chiesetta dedicata a San Filippo, e su Magisano, San Pietro e Vincolise.

Dall'antico sito di Taberna è chiaramente visibile l'impronta che diedero gli esuli di Trischene nel IX secolo d. C. risalendo l'Alli per fondare un unicum difensivo che non trova riscontri in altri siti coevi.

Da qui infatti si possono ammirare i dodici casali che costituivano la cinta di difesa e di avvistamento, creato dagli eredi di quei primi esuli a protezione dell'insediamento principale.

Ancora oggi sono chiaramente visibili, a nord il castello del Torrazzo, e a sud quello di Sellia, entrambi facenti parte dell'imponente sistema di fortificazione realizzato dai normanni, per un Casale che nell'XI secolo era ben più importante di Catanzaro.

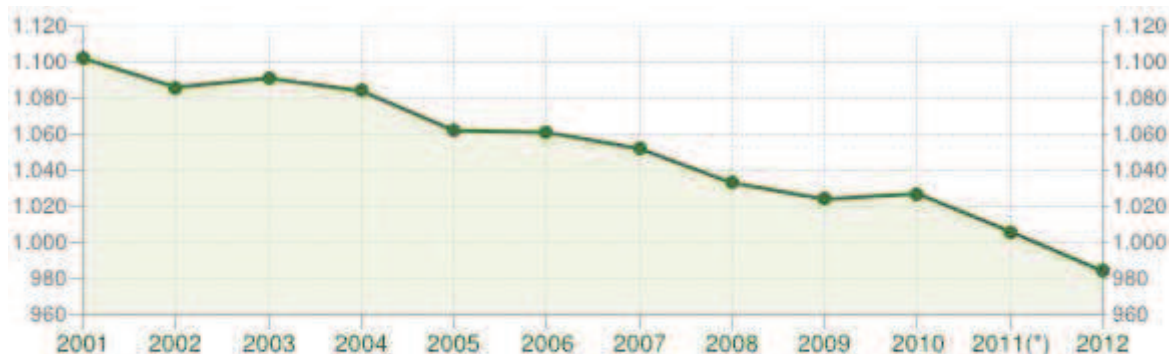
A causa delle leggi istitutive dei comuni di Magisano (1820) e di Sellia Marina (1956), Albi si vide notevolmente ridotto il proprio territorio, perdendo dapprima San Pietro e Vincolise che vennero comprese in Magisano e poi, come detto nel 1956, buona parte delle terre che possedeva verso il mare, che concorsero a costituire l'entità territoriale del nuovo comune di Sellia Marina.

Albi è posto a 710 metri s.l.m., ma con Buturo si erge fino a circa 1.500 metri s.l.m., ha una superficie di Km<sup>2</sup> 28,86 ed una densità per Km<sup>2</sup> di 34,1 abitanti; è classificato collina interna nella Regione Agraria n°3 "Sila Piccola Meridionale" e fa parte della Comunità montana "Presila Catanzarese".

In merito alla definizione degli ambiti paesaggistici di livello regionale e sub-regionale, il QTRP comprende questo territorio nell'Ambito Territoriale Paesaggistico Regionale (APTR) "Fascia Presilana APTR n°13" e nell'Unità Paesaggistica Territoriale Regionale (UPTR) "Presila Catanzarese UPTR n°13b", nei quali si possono cogliere nodi e reti -sociali, produttive, funzionali, culturali, paesistiche- in grado di generare coesioni per lo sviluppo di programmi di valorizzazione e salvaguardia a vasta scala.

Di seguito, sono riportati i dati sintetici elaborati sui rilevamenti ISTAT.

Andamento demografico della popolazione residente nel comune di **Albi**  
dal 2001 al 2012. Grafici e statistiche su dati ISTAT al 31 dicembre di ogni anno.



Andamento della popolazione residente

COMUNE DI ALBI (CZ) - Dati ISTAT al 31 dicembre di ogni anno - Elaborazione TUTTITALIA.IT

(\*) post-censimento

La popolazione residente ad **Albi** al Censimento 2011, rilevata il giorno 9 ottobre 2011, è risultata composta da **1.010** individui, mentre alle Anagrafi comunali ne risultavano registrati **1.032**. Si è, dunque, verificata una differenza negativa fra *popolazione censita* e *popolazione anagrafica* pari a **22** unità (-2,13%).

La tabella in basso riporta il dettaglio della variazione della popolazione residente al 31 dicembre di ogni anno. Vengono riportate ulteriori due righe con i dati rilevati il giorno dell'ultimo censimento della popolazione e quelli registrati in anagrafe il giorno precedente.

| Anno     | Data rilevamento | Popolazione residente | Variazione assoluta | Variazione percentuale | Numero Famiglie | Media componenti per famiglia |
|----------|------------------|-----------------------|---------------------|------------------------|-----------------|-------------------------------|
| 2001     | 31 dicembre      | 1.102                 | -                   | -                      | -               | -                             |
| 2002     | 31 dicembre      | 1.086                 | -16                 | -1,45%                 | -               | -                             |
| 2003     | 31 dicembre      | 1.091                 | +5                  | +0,46%                 | 401             | 2,72                          |
| 2004     | 31 dicembre      | 1.084                 | -7                  | -0,64%                 | 399             | 2,72                          |
| 2005     | 31 dicembre      | 1.062                 | -22                 | -2,03%                 | 390             | 2,72                          |
| 2006     | 31 dicembre      | 1.061                 | -1                  | -0,09%                 | 391             | 2,71                          |
| 2007     | 31 dicembre      | 1.052                 | -9                  | -0,85%                 | 388             | 2,71                          |
| 2008     | 31 dicembre      | 1.033                 | -19                 | -1,81%                 | 383             | 2,70                          |
| 2009     | 31 dicembre      | 1.024                 | -9                  | -0,87%                 | 382             | 2,68                          |
| 2010     | 31 dicembre      | 1.027                 | +3                  | +0,29%                 | 383             | 2,68                          |
| 2011 (¹) | 8 ottobre        | 1.032                 | +5                  | +0,49%                 | 398             | 2,59                          |
| 2011 (²) | 9 ottobre        | 1.010                 | -22                 | -2,13%                 | -               | -                             |
| 2011     | 31 dicembre      | 1.006                 | -4                  | -0,40%                 | 398             | 2,53                          |
| 2012     | 31 dicembre      | 984                   | -22                 | -2,19%                 | 395             | 2,49                          |

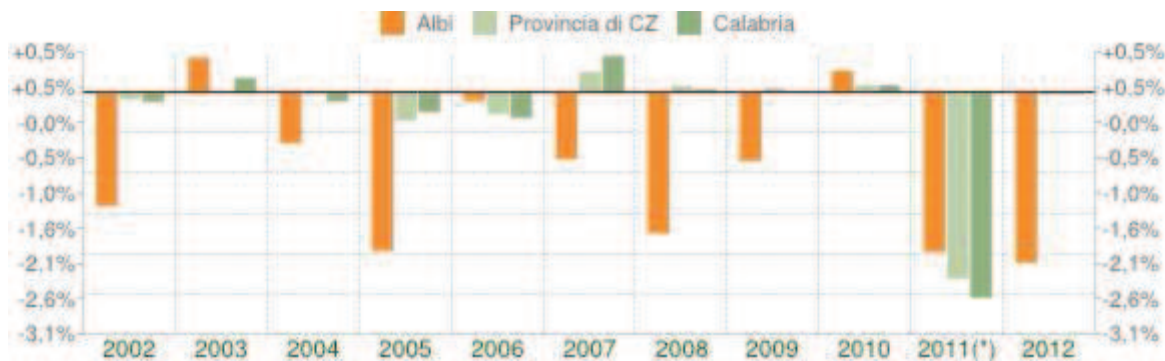
(¹) popolazione anagrafica al 8 ottobre 2011, giorno prima del censimento 2011.

(²) popolazione censita il 9 ottobre 2011, data di riferimento del censimento 2011.



## Variazione percentuale della popolazione

Le variazioni annuali della popolazione di Albi espresse in percentuale a confronto con le variazioni della popolazione della provincia di Catanzaro e della regione Calabria.



### Variazione percentuale della popolazione

COMUNE DI ALBI (CZ) - Dati ISTAT al 31 dicembre di ogni anno - Elaborazione TUTTITALIA.IT

(\*) post-censimento

## Flusso migratorio della popolazione

Il grafico in basso visualizza il numero dei trasferimenti di residenza da e verso il comune di Albi negli ultimi anni. I trasferimenti di residenza sono riportati come **iscritti** e **cancellati** dall'Anagrafe del comune.

Fra gli iscritti, sono evidenziati con colore diverso i trasferimenti di residenza da altri comuni, quelli dall'estero e quelli dovuti per altri motivi (ad esempio per rettifiche amministrative).



### Flusso migratorio della popolazione

COMUNE DI ALBI (CZ) - Dati ISTAT (bilancio demografico 1 gen-31 dic) - Elaborazione TUTTITALIA.IT

La tabella seguente riporta il dettaglio del comportamento migratorio dal 2002 al 2012. Vengono riportate anche le righe con i dati ISTAT rilevati in anagrafe prima e dopo l'ultimo censimento della popolazione.

| Anno<br>1 gen-31 dic | Iscritti           |              |                     | Cancellati          |               |                     | Saldo<br>Migratorio<br>con<br>l'estero | Saldo<br>Migratorio<br>totale |
|----------------------|--------------------|--------------|---------------------|---------------------|---------------|---------------------|----------------------------------------|-------------------------------|
|                      | DA<br>altri comuni | DA<br>estero | per altri<br>motivi | PER<br>altri comuni | PER<br>estero | per altri<br>motivi |                                        |                               |
| 2002                 | 13                 | 1            | 0                   | 30                  | 0             | 0                   | +1                                     | -16                           |
| 2003                 | 15                 | 4            | 0                   | 10                  | 0             | 0                   | +4                                     | +9                            |
| 2004                 | 15                 | 3            | 8                   | 23                  | 0             | 0                   | +3                                     | +3                            |
| 2005                 | 9                  | 0            | 0                   | 16                  | 0             | 0                   | 0                                      | -7                            |
| 2006                 | 4                  | 0            | 3                   | 13                  | 0             | 0                   | 0                                      | -6                            |
| 2007                 | 11                 | 1            | 0                   | 25                  | 0             | 0                   | +1                                     | -13                           |



|                     |    |   |   |    |   |   |    |     |
|---------------------|----|---|---|----|---|---|----|-----|
| 2008                | 11 | 0 | 0 | 23 | 2 | 0 | -2 | -14 |
| 2009                | 11 | 0 | 0 | 15 | 0 | 0 | 0  | -4  |
| 2010                | 17 | 0 | 1 | 15 | 1 | 0 | -1 | +2  |
| 2011 <sup>(1)</sup> | 21 | 5 | 0 | 21 | 0 | 0 | +5 | +5  |
| 2011 <sup>(2)</sup> | 0  | 1 | 0 | 5  | 0 | 0 | +1 | -4  |
| 2011 <sup>(3)</sup> | 21 | 6 | 0 | 26 | 0 | 0 | +6 | +1  |
| 2012                | 7  | 1 | 2 | 19 | 1 | 1 | 0  | -11 |

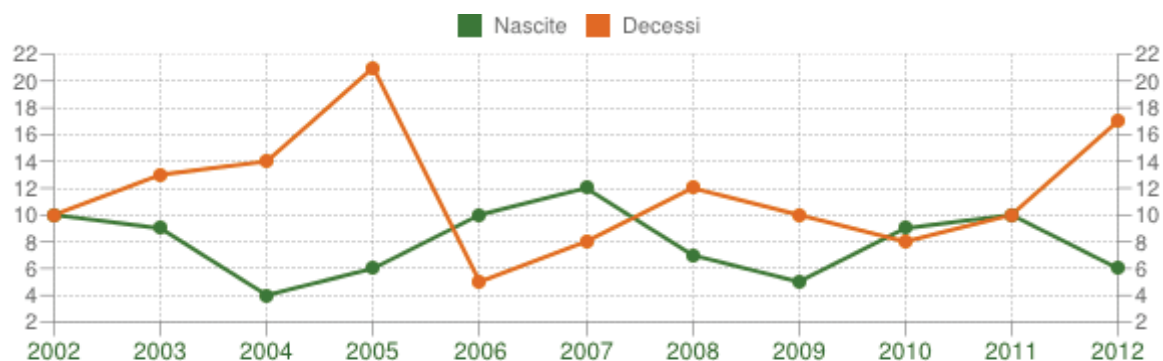
(<sup>1</sup>) bilancio demografico pre-censimento 2011 (dal 1 gennaio al 8 ottobre)

(<sup>2</sup>) bilancio demografico post-censimento 2011 (dal 9 ottobre al 31 dicembre)

(<sup>3</sup>) bilancio demografico 2011 (dal 1 gennaio al 31 dicembre). È la somma delle due righe precedenti.

### Movimento naturale della popolazione

Il movimento naturale di una popolazione in un anno è determinato dalla differenza fra le nascite ed i decessi ed è detto anche **saldo naturale**. Le due linee del grafico in basso riportano l'andamento delle nascite e dei decessi negli ultimi anni. L'andamento del saldo naturale è visualizzato dall'area compresa fra le due linee.



### Movimento naturale della popolazione

COMUNE DI ALBI (CZ) - Dati ISTAT (bilancio demografico 1 gen-31 dic) - Elaborazione TUTTITALIA.IT

La tabella seguente riporta il dettaglio delle nascite e dei decessi dal 2002 al 2012. Vengono riportate anche le righe con i dati ISTAT rilevati in anagrafe prima e dopo l'ultimo censimento della popolazione.

| Anno | Bilancio demografico  | Nascite | Decessi | Saldo Naturale |
|------|-----------------------|---------|---------|----------------|
| 2002 | 1 gennaio-31 dicembre | 10      | 10      | 0              |
| 2003 | 1 gennaio-31 dicembre | 9       | 13      | -4             |
| 2004 | 1 gennaio-31 dicembre | 4       | 14      | -10            |
| 2005 | 1 gennaio-31 dicembre | 6       | 21      | -15            |
| 2006 | 1 gennaio-31 dicembre | 10      | 5       | +5             |
| 2007 | 1 gennaio-31 dicembre | 12      | 8       | +4             |
| 2008 | 1 gennaio-31 dicembre | 7       | 12      | -5             |
| 2009 | 1 gennaio-31 dicembre | 5       | 10      | -5             |
| 2010 | 1 gennaio-31 dicembre | 9       | 8       | +1             |

|                            |                       |    |    |     |
|----------------------------|-----------------------|----|----|-----|
| <b>2011</b> <sup>(1)</sup> | 1 gennaio-8 ottobre   | 8  | 8  | 0   |
| <b>2011</b> <sup>(2)</sup> | 9 ottobre-31 dicembre | 2  | 2  | 0   |
| <b>2011</b> <sup>(3)</sup> | 1 gennaio-31 dicembre | 10 | 10 | 0   |
| <b>2012</b>                | 1 gennaio-31 dicembre | 6  | 17 | -11 |

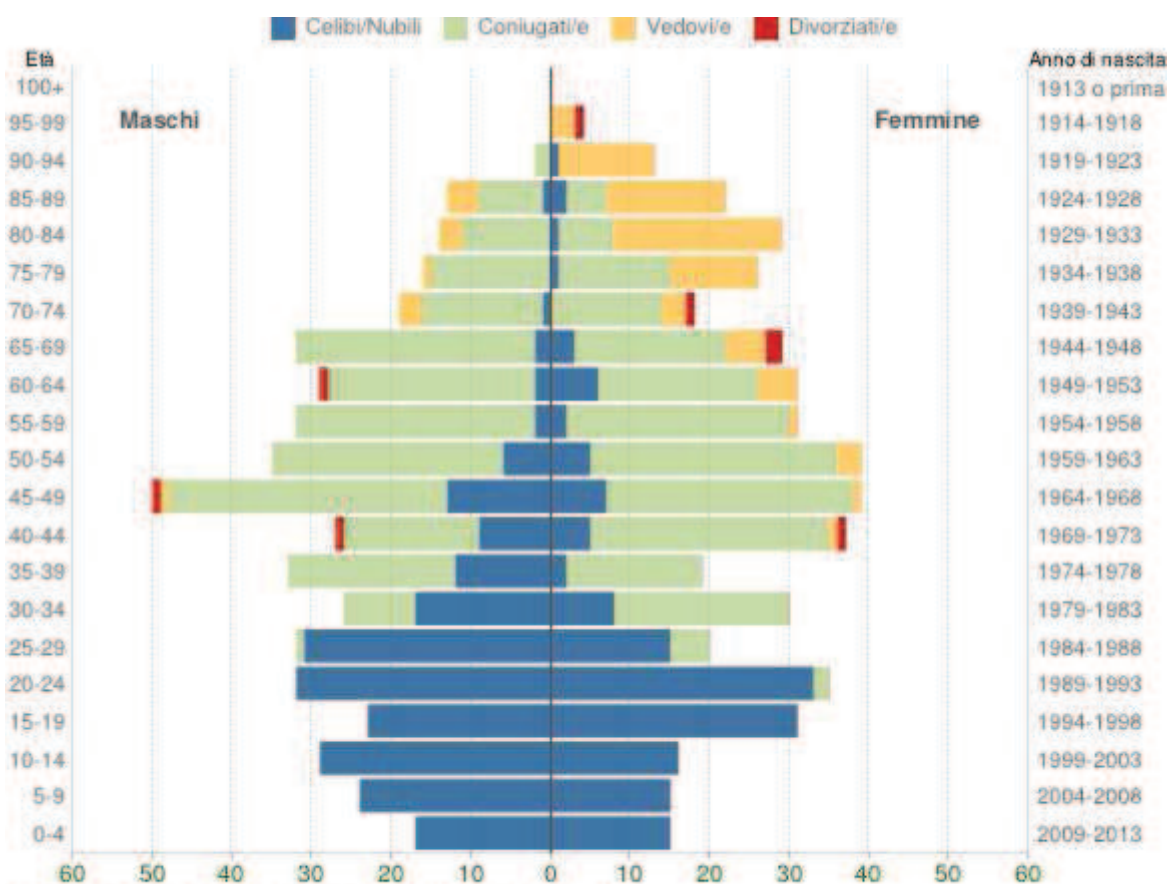
(<sup>1</sup>) bilancio demografico pre-censimento 2011 (dal 1 gennaio al 8 ottobre)

(<sup>2</sup>) bilancio demografico post-censimento 2011 (dal 9 ottobre al 31 dicembre)

(<sup>3</sup>) bilancio demografico 2011 (dal 1 gennaio al 31 dicembre). È la somma delle due righe precedenti.

### Popolazione per età, sesso e stato civile 2013

Il grafico in basso, detto **Piramide delle Età**, rappresenta la distribuzione della popolazione residente per età, sesso e stato civile al 1° gennaio 2013.



Popolazione per età, sesso e stato civile - 2013

COMUNE DI ALBI (CZ) - Dati ISTAT 1° gennaio 2013 - Elaborazione TUTTITALIA.IT

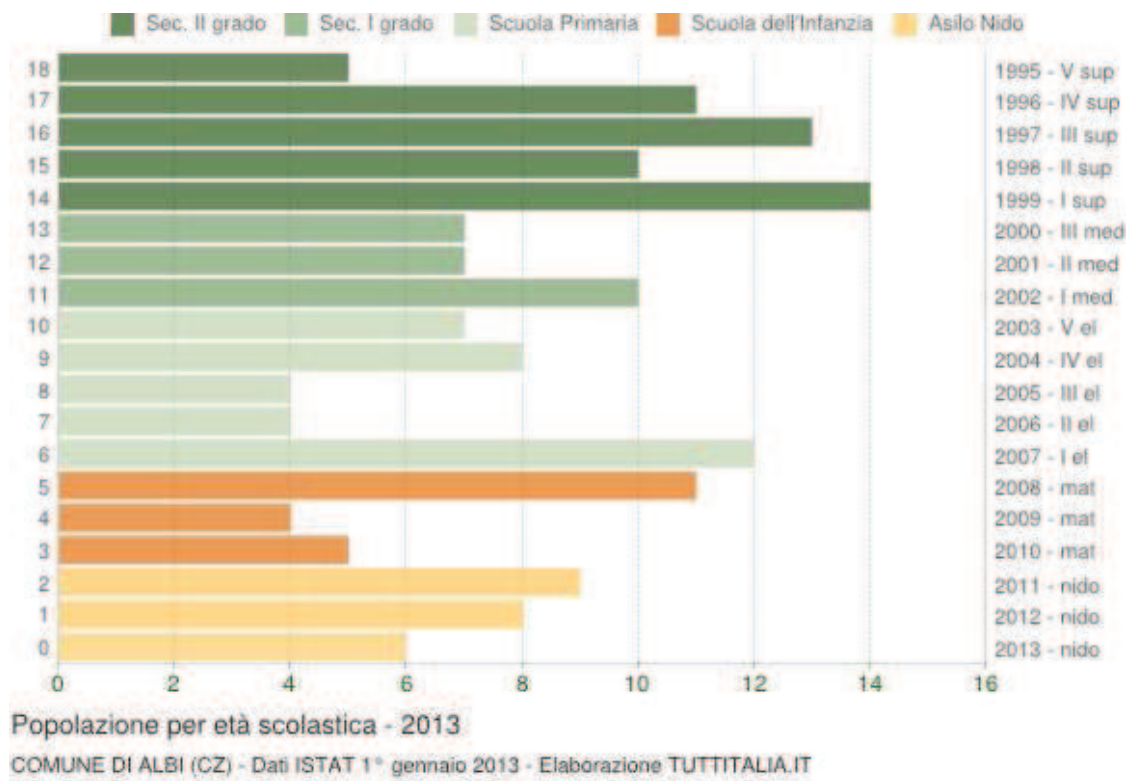
## Distribuzione della popolazione 2013 - Albi

| Età           | Celibi<br>/Nubili | Coniugati<br>/e | Vedovi<br>/e | Divorziati<br>/e | Maschi     |       | Femmine    |        | Totale     |      |
|---------------|-------------------|-----------------|--------------|------------------|------------|-------|------------|--------|------------|------|
|               |                   |                 |              |                  |            | %     |            | %      |            | %    |
| <b>0-4</b>    | 32                | 0               | 0            | 0                | 17         | 53,1% | 15         | 46,9%  | <b>32</b>  | 3,3% |
| <b>5-9</b>    | 39                | 0               | 0            | 0                | 24         | 61,5% | 15         | 38,5%  | <b>39</b>  | 4,0% |
| <b>10-14</b>  | 45                | 0               | 0            | 0                | 29         | 64,4% | 16         | 35,6%  | <b>45</b>  | 4,6% |
| <b>15-19</b>  | 54                | 0               | 0            | 0                | 23         | 42,6% | 31         | 57,4%  | <b>54</b>  | 5,5% |
| <b>20-24</b>  | 65                | 2               | 0            | 0                | 32         | 47,8% | 35         | 52,2%  | <b>67</b>  | 6,8% |
| <b>25-29</b>  | 46                | 6               | 0            | 0                | 32         | 61,5% | 20         | 38,5%  | <b>52</b>  | 5,3% |
| <b>30-34</b>  | 25                | 31              | 0            | 0                | 26         | 46,4% | 30         | 53,6%  | <b>56</b>  | 5,7% |
| <b>35-39</b>  | 14                | 38              | 0            | 0                | 33         | 63,5% | 19         | 36,5%  | <b>52</b>  | 5,3% |
| <b>40-44</b>  | 14                | 47              | 1            | 2                | 27         | 42,2% | 37         | 57,8%  | <b>64</b>  | 6,5% |
| <b>45-49</b>  | 20                | 66              | 2            | 1                | 50         | 56,2% | 39         | 43,8%  | <b>89</b>  | 9,0% |
| <b>50-54</b>  | 11                | 60              | 3            | 0                | 35         | 47,3% | 39         | 52,7%  | <b>74</b>  | 7,5% |
| <b>55-59</b>  | 4                 | 58              | 1            | 0                | 32         | 50,8% | 31         | 49,2%  | <b>63</b>  | 6,4% |
| <b>60-64</b>  | 8                 | 46              | 5            | 1                | 29         | 48,3% | 31         | 51,7%  | <b>60</b>  | 6,1% |
| <b>65-69</b>  | 5                 | 49              | 5            | 2                | 32         | 52,5% | 29         | 47,5%  | <b>61</b>  | 6,2% |
| <b>70-74</b>  | 1                 | 29              | 6            | 1                | 19         | 51,4% | 18         | 48,6%  | <b>37</b>  | 3,8% |
| <b>75-79</b>  | 1                 | 29              | 12           | 0                | 16         | 38,1% | 26         | 61,9%  | <b>42</b>  | 4,3% |
| <b>80-84</b>  | 1                 | 18              | 24           | 0                | 14         | 32,6% | 29         | 67,4%  | <b>43</b>  | 4,4% |
| <b>85-89</b>  | 3                 | 13              | 19           | 0                | 13         | 37,1% | 22         | 62,9%  | <b>35</b>  | 3,6% |
| <b>90-94</b>  | 1                 | 2               | 12           | 0                | 2          | 13,3% | 13         | 86,7%  | <b>15</b>  | 1,5% |
| <b>95-99</b>  | 0                 | 0               | 3            | 1                | 0          | 0,0%  | 4          | 100,0% | <b>4</b>   | 0,4% |
| <b>100+</b>   | 0                 | 0               | 0            | 0                | 0          | 0,0%  | 0          | 0,0%   | <b>0</b>   | 0,0% |
| <b>Totale</b> | <b>389</b>        | <b>494</b>      | <b>93</b>    | <b>8</b>         | <b>485</b> | 49,3% | <b>499</b> | 50,7%  | <b>984</b> |      |

### per classi di età scolastica 2013

Distribuzione della popolazione per classi di età da 0 a 18 anni al 1° gennaio 2013. Elaborazioni su dati ISTAT.

Il grafico in basso riporta la potenziale utenza per le scuole di Albi, evidenziando con colori diversi i differenti cicli scolastici (asilo nido, scuola dell'infanzia, scuola primaria, scuola secondaria di I e II grado) e gli individui con cittadinanza straniera.

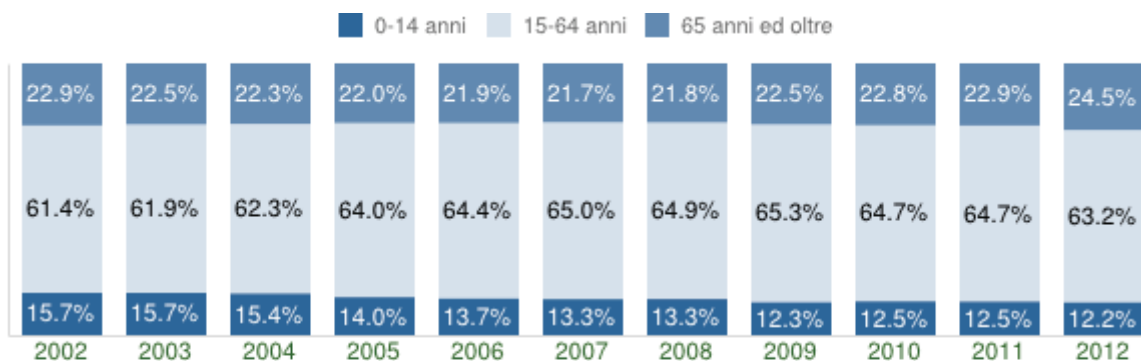


### Distribuzione della popolazione per età scolastica 2013

| Età | Maschi | Femmine | Totale |
|-----|--------|---------|--------|
| 0   | 4      | 2       | 6      |
| 1   | 4      | 4       | 8      |
| 2   | 4      | 5       | 9      |
| 3   | 3      | 2       | 5      |
| 4   | 2      | 2       | 4      |
| 5   | 7      | 4       | 11     |
| 6   | 8      | 4       | 12     |
| 7   | 3      | 1       | 4      |
| 8   | 2      | 2       | 4      |
| 9   | 4      | 4       | 8      |
| 10  | 6      | 1       | 7      |
| 11  | 7      | 3       | 10     |
| 12  | 5      | 2       | 7      |
| 13  | 5      | 2       | 7      |
| 14  | 6      | 8       | 14     |
| 15  | 3      | 7       | 10     |
| 16  | 2      | 11      | 13     |
| 17  | 6      | 5       | 11     |

## Struttura della popolazione dal 2002 al 2013

L'analisi della struttura per età di una popolazione considera tre fasce di età: **giovani** 0-14 anni, **adulti** 15-64 anni e **anziani** 65 anni ed oltre. In base alle diverse proporzioni fra tali fasce di età, la struttura di una popolazione viene definita di tipo *progressiva*, *stazionaria* o *regressiva* a seconda che la popolazione giovane sia maggiore, equivalente o minore di quella anziana.



### Struttura per età della popolazione

COMUNE DI ALBI (CZ) - Dati ISTAT al 1° gennaio di ogni anno - Elaborazione TUTTITALIA.IT

| Anno<br>1° gennaio | 0-14 anni | 15-64 anni | 65+ anni | Totale<br>residenti | Età media |
|--------------------|-----------|------------|----------|---------------------|-----------|
| 2002               | 173       | 677        | 252      | 1.102               | 42,1      |
| 2003               | 170       | 672        | 244      | 1.086               | 42,3      |
| 2004               | 168       | 680        | 243      | 1.091               | 42,5      |
| 2005               | 152       | 694        | 238      | 1.084               | 42,8      |
| 2006               | 145       | 684        | 233      | 1.062               | 43,4      |
| 2007               | 141       | 690        | 230      | 1.061               | 43,3      |
| 2008               | 140       | 683        | 229      | 1.052               | 43,7      |
| 2009               | 127       | 674        | 232      | 1.033               | 44,1      |
| 2010               | 128       | 663        | 233      | 1.024               | 44,5      |
| 2011               | 128       | 664        | 235      | 1.027               | 44,8      |
| 2012               | 123       | 636        | 247      | 1.006               | 45,6      |
| 2013               | 116       | 631        | 237      | 984                 | 45,4      |

## Indicatori demografici

Principali indici demografici calcolati sulla popolazione residente.

| Anno | Indice di<br>vecchiaia | Indice di<br>dipendenza<br>strutturale | Indice di<br>ricambio<br>della<br>popolazione<br>attiva | Indice di<br>struttura<br>della<br>popolazione<br>attiva | Indice di<br>carico<br>di figli<br>per donna<br>feconda | Indice di<br>natalità<br>(x 1.000 ab.) | Indice di<br>mortalità<br>(x 1.000 ab.) |
|------|------------------------|----------------------------------------|---------------------------------------------------------|----------------------------------------------------------|---------------------------------------------------------|----------------------------------------|-----------------------------------------|
|      | 1° gennaio             | 1° gennaio                             | 1° gennaio                                              | 1° gennaio                                               | 1° gennaio                                              | 1 gen-31 dic                           | 1 gen-31 dic                            |
| 2002 | 145,7                  | 62,8                                   | 67,8                                                    | 83,5                                                     | 24,3                                                    | 9,1                                    | 9,1                                     |
| 2003 | 143,5                  | 61,6                                   | 70,5                                                    | 89,3                                                     | 25,7                                                    | 8,3                                    | 11,9                                    |
| 2004 | 144,6                  | 60,4                                   | 75,0                                                    | 93,7                                                     | 25,7                                                    | 3,7                                    | 12,9                                    |

|      |       |      |       |       |      |      |      |
|------|-------|------|-------|-------|------|------|------|
| 2005 | 156,6 | 56,2 | 68,8  | 97,2  | 30,3 | 5,6  | 19,6 |
| 2006 | 160,7 | 55,3 | 79,5  | 104,2 | 30,2 | 9,4  | 4,7  |
| 2007 | 163,1 | 53,8 | 86,8  | 103,5 | 27,5 | 11,4 | 7,6  |
| 2008 | 163,6 | 54,0 | 97,0  | 114,8 | 27,4 | 6,7  | 11,5 |
| 2009 | 182,7 | 53,3 | 91,7  | 111,9 | 30,5 | 4,9  | 9,7  |
| 2010 | 182,0 | 54,4 | 112,1 | 118,8 | 25,1 | 8,8  | 7,8  |
| 2011 | 183,6 | 54,7 | 128,6 | 124,3 | 24,7 | 9,8  | 9,8  |
| 2012 | 200,8 | 58,2 | 120,0 | 127,1 | 25,6 | 6,0  | 17,1 |
| 2013 | 204,3 | 55,9 | 111,1 | 124,6 | 25,6 | 0,0  | 0,0  |

### Cittadini stranieri Albi 2011

Popolazione straniera residente ad **Albi** al 1° gennaio 2011. Sono considerati cittadini stranieri le persone di cittadinanza non italiana aventi dimora abituale in Italia.

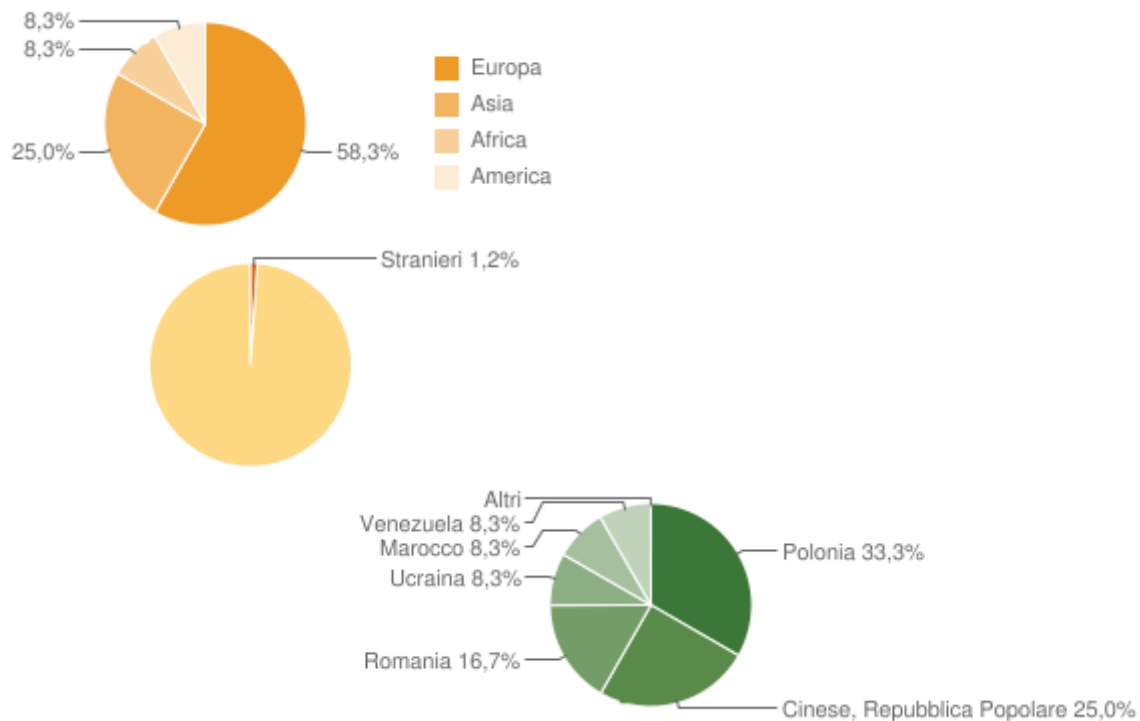


#### Andamento della popolazione con cittadinanza straniera - 2011

COMUNE DI ALBI (CZ) - Dati ISTAT al 1° gennaio - Elaborazione TUTTITALIA.IT

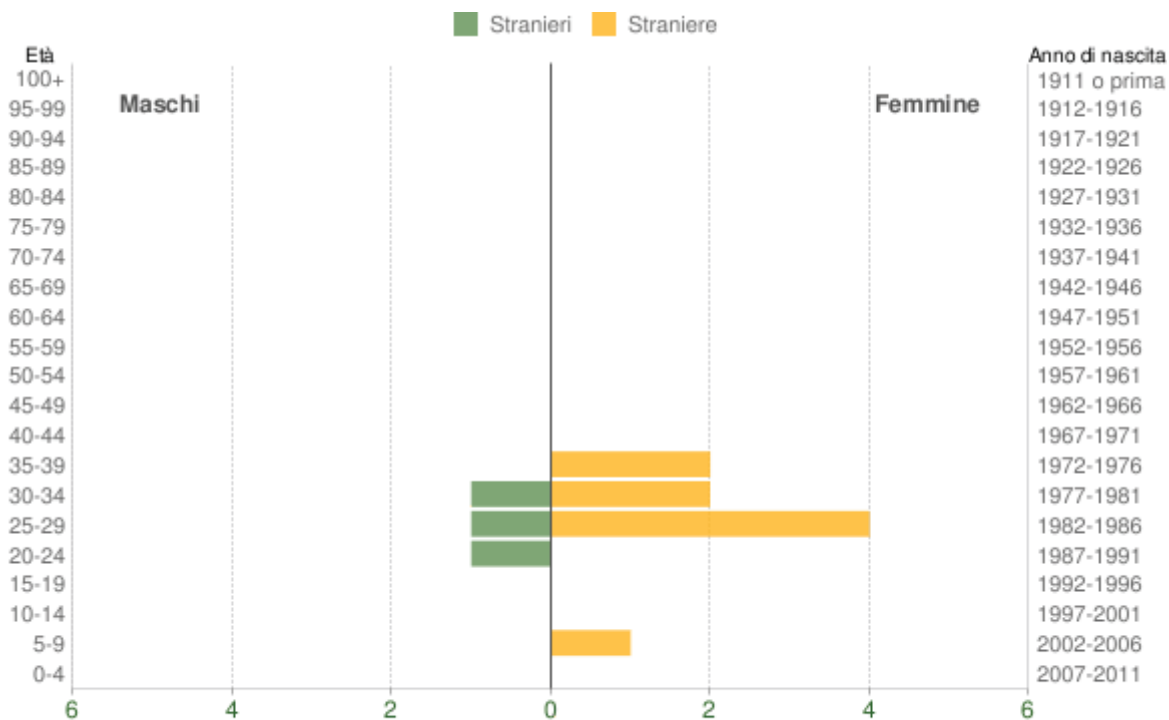
### Distribuzione per area geografica di cittadinanza

Gli stranieri residenti al 1° gennaio 2011 sono **12** e rappresentano il 1,2% della popolazione residente.



## Distribuzione della popolazione straniera per età e sesso

In basso è riportata la **piramide delle età** con la distribuzione della popolazione straniera residente per età e sesso al 1° gennaio 2011 su dati ISTAT.



### Popolazione per cittadinanza straniera per età e sesso - 2011

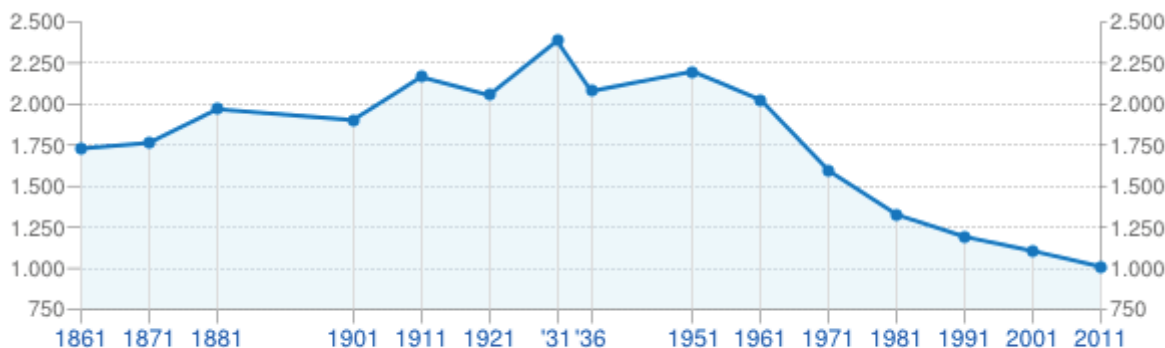
COMUNE DI ALBI (CZ) - Dati ISTAT al 1° gennaio - Elaborazione TUTTITALIA.IT

| Età   | Stranieri |         |        |       |
|-------|-----------|---------|--------|-------|
|       | Maschi    | Femmine | Totale | %     |
| 0-4   | 0         | 0       | 0      | 0,0%  |
| 5-9   | 0         | 1       | 1      | 8,3%  |
| 10-14 | 0         | 0       | 0      | 0,0%  |
| 15-19 | 0         | 0       | 0      | 0,0%  |
| 20-24 | 1         | 0       | 1      | 8,3%  |
| 25-29 | 1         | 4       | 5      | 41,7% |
| 30-34 | 1         | 2       | 3      | 25,0% |
| 35-39 | 0         | 2       | 2      | 16,7% |
| 40-44 | 0         | 0       | 0      | 0,0%  |
| 45-49 | 0         | 0       | 0      | 0,0%  |
| 50-54 | 0         | 0       | 0      | 0,0%  |
| 55-59 | 0         | 0       | 0      | 0,0%  |
| 60-64 | 0         | 0       | 0      | 0,0%  |
| 65-69 | 0         | 0       | 0      | 0,0%  |
| 70-74 | 0         | 0       | 0      | 0,0%  |
| 75-79 | 0         | 0       | 0      | 0,0%  |
| 80-84 | 0         | 0       | 0      | 0,0%  |
| 85-89 | 0         | 0       | 0      | 0,0%  |
| 90-94 | 0         | 0       | 0      | 0,0%  |
| 95-99 | 0         | 0       | 0      | 0,0%  |

|        |   |   |    |      |
|--------|---|---|----|------|
| 100+   | 0 | 0 | 0  | 0,0% |
| Totale | 3 | 9 | 12 | 100% |

### Andamento demografico storico dei censimenti della popolazione dal 1861 al 2011.

Variazioni percentuali della popolazione, grafici e statistiche su dati ISTAT.

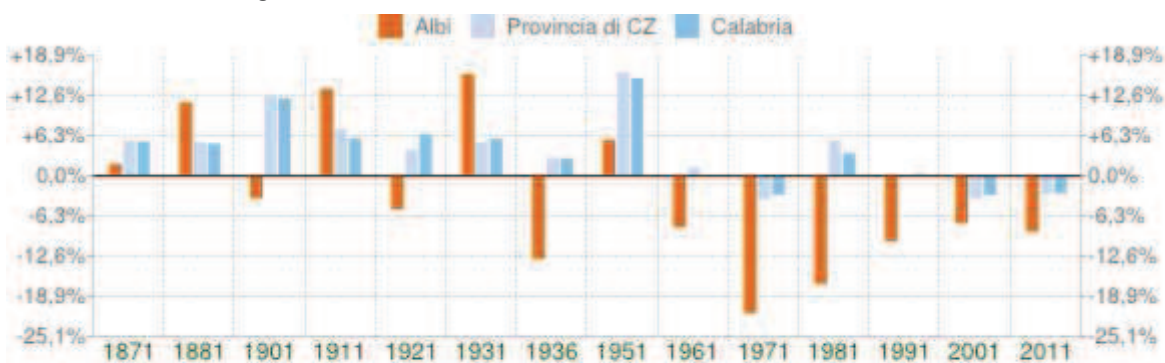


Popolazione residente ai censimenti

COMUNE DI ALBI (CZ) - Dati ISTAT - Elaborazione TUTTITALIA.IT

### Variazione percentuale popolazione ai censimenti dal 1861 al 2011

Le variazioni della popolazione di Albi negli anni di censimento espresse in percentuale a confronto con le variazioni della provincia di Catanzaro e della regione Calabria.



Variazione percentuale della popolazione ai censimenti

COMUNE DI ALBI (CZ) - Dati ISTAT - Elaborazione TUTTITALIA.IT

### Dati popolazione ai censimenti dal 1861 al 2011

| Censimento |      |                  | Popolazione residenti | Var %  | Note                                                                                                                                             |
|------------|------|------------------|-----------------------|--------|--------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|
| num.       | anno | data rilevamento |                       |        |                                                                                                                                                  |
| 1°         | 1861 | 31 dicembre      | 1.730                 | -      | Il primo censimento della popolazione viene effettuato nell'anno dell'unità d'Italia.                                                            |
| 2°         | 1871 | 31 dicembre      | 1.764                 | +2,0%  | Come nel precedente censimento, l'unità di rilevazione basata sul concetto di "famiglia" non prevede la distinzione tra famiglie e convivenze.   |
| 3°         | 1881 | 31 dicembre      | 1.969                 | +11,6% | Viene adottato il metodo di rilevazione della popolazione residente, ne fanno parte i presenti con dimora abituale e gli assenti temporanei.     |
| 4°         | 1901 | 10 febbraio      | 1.903                 | -3,4%  | La data di riferimento del censimento viene spostata a febbraio. Vengono introdotte schede individuali per ogni componente della famiglia.       |
| 5°         | 1911 | 10 giugno        | 2.165                 | +13,8% | Per la prima volta viene previsto il limite di età di 10 anni per rispondere alle domande sul lavoro.                                            |
| 6°         | 1921 | 1 dicembre       | 2.055                 | -5,1%  | L'ultimo censimento gestito dai comuni gravati anche delle spese di rilevazione. In seguito le indagini statistiche verranno affidate all'Istat. |



|     |      |            |       |        |                                                                                                                                                                                             |
|-----|------|------------|-------|--------|---------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|
| 7°  | 1931 | 21 aprile  | 2.385 | +16,1% | Per la prima volta i dati raccolti vengono elaborati con macchine perforatrici utilizzando due tabulatori Hollerith a schede.                                                               |
| 8°  | 1936 | 21 aprile  | 2.079 | -12,8% | Il primo ed unico censimento effettuato con periodicità quinquennale.                                                                                                                       |
| 9°  | 1951 | 4 novembre | 2.199 | +5,8%  | Il primo censimento della popolazione a cui è stato abbinato anche quello delle abitazioni.                                                                                                 |
| 10° | 1961 | 15 ottobre | 2.025 | -7,9%  | Il questionario viene diviso in sezioni. Per la raccolta dei dati si utilizzano elaboratori di seconda generazione con l'applicazione del transistor e l'introduzione dei nastri magnetici. |
| 11° | 1971 | 24 ottobre | 1.593 | -21,3% | Il primo censimento di rilevazione dei gruppi linguistici di Trieste e Bolzano con questionario tradotto anche in lingua tedesca.                                                           |
| 12° | 1981 | 25 ottobre | 1.326 | -16,8% | Viene migliorata l'informazione statistica attraverso indagini pilota che testano l'affidabilità del questionario e l'attendibilità dei risultati.                                          |
| 13° | 1991 | 20 ottobre | 1.192 | -10,1% | Il questionario viene tradotto in sei lingue oltre all'italiano ed è corredato di un "foglio individuale per straniero non residente in Italia".                                            |
| 14° | 2001 | 21 ottobre | 1.105 | -7,3%  | Lo sviluppo della telematica consente l'attivazione del primo sito web dedicato al Censimento e la diffusione dei risultati online.                                                         |
| 15° | 2011 | 9 ottobre  | 1.010 | -8,6%  | Il Censimento 2011 è il primo <b>censimento online</b> con i questionari compilati anche via web.                                                                                           |

### Variazione demografica del comune al censimento 2011

Variazione della popolazione di Albi rispetto al censimento 2001. Puoi anche confrontare le variazioni demografiche dei comuni in provincia di Catanzaro.

| Comune | Censimento |           | Var % |
|--------|------------|-----------|-------|
|        | 21/10/2001 | 9/10/2011 |       |
| Albi   | 1.105      | 1.010     | -8,6% |

### Redditi Irpef

| Anno | Dichiaranti | Popolazione | %pop  | Importo   | Media/Dich. | Media/Pop. |
|------|-------------|-------------|-------|-----------|-------------|------------|
| 2005 | 359         | 1.062       | 33,8% | 4.879.380 | 13.592      | 4.595      |
| 2006 | 367         | 1.061       | 34,6% | 5.114.783 | 13.937      | 4.821      |
| 2007 | 341         | 1.052       | 32,4% | 5.617.123 | 16.473      | 5.339      |
| 2008 | 359         | 1.033       | 34,8% | 5.992.461 | 16.692      | 5.801      |
| 2009 | 350         | 1.024       | 34,2% | 6.158.505 | 17.596      | 6.014      |
| 2010 | 353         | 1.027       | 34,4% | 6.215.177 | 17.607      | 6.052      |
| 2011 | 332         | 1.006       | 33,0% | 5.809.124 | 17.497      | 5.774      |

## Redditi Irpef

| Anno                 | Dichiaranti | Popolazione | %pop  | Importo   | Media/Dich. | Media/Pop. |
|----------------------|-------------|-------------|-------|-----------|-------------|------------|
| <a href="#">2005</a> | 359         | 1.062       | 33,8% | 4.879.380 | 13.592      | 4.595      |
| <a href="#">2006</a> | 367         | 1.061       | 34,6% | 5.114.783 | 13.937      | 4.821      |
| <a href="#">2007</a> | 341         | 1.052       | 32,4% | 5.617.123 | 16.473      | 5.339      |
| <a href="#">2008</a> | 359         | 1.033       | 34,8% | 5.992.461 | 16.692      | 5.801      |

|                    |     |       |       |           |        |       |
|--------------------|-----|-------|-------|-----------|--------|-------|
| <u><b>2009</b></u> | 350 | 1.024 | 34,2% | 6.158.505 | 17.596 | 6.014 |
| <u><b>2010</b></u> | 353 | 1.027 | 34,4% | 6.215.177 | 17.607 | 6.052 |
| <u><b>2011</b></u> | 332 | 1.006 | 33,0% | 5.809.124 | 17.497 | 5.774 |

Da quanto sopra esposto emerge un mercato del lavoro composto da precarietà ed assistenzialismo, che non determinano nessuna forma di sviluppo.

Manca una imprenditorialità giovanile, per molti giovani il sogno rimane quello di un posto fisso, altri si trovano ad affrontare un sistema burocratico che sicuramente non aiuta chi intenderebbe intraprendere un'attività imprenditoriale.

La struttura produttiva è cambiata rispetto al passato, soprattutto per quanto attiene al settore primario, con l'agricoltura che ha notevolmente ridotto la propria incidenza sull'economia locale.

Le poche imprese agricole presenti sono specializzate essenzialmente nella coltivazione della "patata silana" e del frumento tenero, le due colture principali dell'intero Altopiano Silano.

La zootecnia è caratterizzata dalla presenza dei bovini che ancora vivono nell'antica transumanza, con spostamento dalle aree collinari a quelle montane nel periodo estivo e viceversa nel periodo invernale.

## *2.2 Strategie del Piano Strutturale Comunale*

Le scelte di pianificazione sono indirizzate alla sostenibilità economica, sociale e territoriale con alla base una profonda riorganizzazione dello stato dell'ambiente, del paesaggio costruito e no, e, alla fine, della stessa qualità della vita locale.

Le maggiori criticità nella struttura urbana e nei modi d'uso del territorio derivano in parte dall'impulso all'economia albese negli anni Ottanta, sostenuto dai trasferimenti di risorse statali finalizzati al sostegno del reddito disponibile e non già agli investimenti produttivi.

Questa politica ha finito per ingabbiare l'esile tessuto produttivo locale e a modificare l'abito mentale dei più, diminuendone la propensione al rischio d'impresa.

La situazione sociale è in uno stadio che pesa sul bilancio dell'Amministrazione comunale, ma — pesa anche sugli stessi scenari futuri possibili stante il fatto che ancora oggi l'unica risposta economica praticabile alla disoccupazione sembra essere quella della continua richiesta di flussi finanziari di spesa pubblica aggiuntivi, in un'ottica di tipo assistenziale.

Il che rende ardua la possibilità di delineare nel breve, come nel medio periodo, scenari di crescita a questa totalmente sganciati.

I segnali positivi che si possono cogliere sono deboli e puntiformi, quindi lontani da innescare processi di aggregazione produttiva, ma perlomeno incoraggianti per definire intorno ad essi una rete di aiuti che, attraverso le strategie della pianificazione territoriale, possano contribuire

a innescare un significativo processo di crescita.

Processo di crescita che stenta a decollare, anche a causa di un certo investimento in edilizia residenziale privata, che continua a drenare quote consistenti di reddito, non tanto per l'auspicato completamento, quanto per la sola manutenzione.

Una forte criticità nella gestione del territorio urbano si è progressivamente accentuata proprio in ragione dei caratteri peculiari di un percorso di sviluppo dell'urbanizzato, tali da produrre una sorta di esteso e preoccupante processo di "periferizzazione" (sia fisica che funzionale) anche di ambiti relativamente nuovi della parte urbana, non solo del Capoluogo, ma anche nella frazione San Giovanni e nei villaggi Acquafredda e Buturo e di molte parti del territorio agricolo che hanno visto il sorgere di seconde case con tipologie, materiali e colori del tutto estranei ai tradizionali e canonici usi e costumi locali, generando un forte consumo di risorse economiche e un diffuso degrado ambientale.

Il Comune di Albi, tuttavia, si trova oggi di fronte alla formazione del proprio PSC e dell'annesso REU, potendo disporre di una moderna legislazione urbanistica regionale che va ben oltre la pura e semplice regolazione degli usi dei suoli e degli assetti insediativi, nel "ciclone" di una fase economica internazionale assai incerta, dove gli stessi canali degli investimenti pubblici sono molto ristretti, con quelli del mercato completamente chiusi.

Per questo motivo le strategie di programmazione del PSC sono costruite con due missioni fondamentali:

a) una strategie esterna all'ambito comunale, che si potrebbe sintetizzare così: rimanere fortemente agganciati alla città e all'hinterland della conoscenza e della innovazione, rappresentato da Catanzaro e all'area catanzarese, con l'idea di mettere in valore il territorio di transito della montagna; ma non perdere l'aggancio alla città della costa e al tradizionale ambito territoriale degli interessi economico-agrari degli albesi, rappresentato dai territori della città di Catanzaro e dai comuni costieri, con l'idea di mettere in valore non solo i consolidati investimenti produttivi, qui storicamente fatti, ma anche offrire ad essi alcuni servizi commerciali, alla persona e turistici tali da generare attrattività;

b) una strategia interna all'ambito comunale identificata come un processo di "riordino e riqualificazione" (ambientale, urbana e territoriale, con ricadute ovviamente anche sociali) che punti a far trovare una nuova identità locale, attuando un articolato programma di ridisegno complessivo dei margini urbani e degli spazi pubblici teso a costruire un tessuto urbano e un aspetto paesaggistico più conforme alle caratteristiche naturali di un territorio di montagna interna.

È certamente la sfida più importante che sta alla base del PSC, per rendere punto di attrazione il comune e il territorio di Albi nel suo ambito.

I nodi intorno ai quali è possibile articolare la missione, all'interno di uno strumento di pianificazione generale, sono i seguenti:

- rafforzamento del ruolo sovracomunale del comune attraverso;
- attenzione al sistema paesaggistico-ambientale;
- la considerazione del territorio comunale nella sua integrità come area di alto valore ambientale e paesaggistico, macro-corridoio ecologico e come cuore pulsante del Parco nazionale della Sila, e su questo costruire una politica di marketing territoriale.

L'Ecomuseo dovrebbe essere messo in continuità con l'esistente "Ecomuseo della Presila" (che si sviluppa nei territori di Pedace, Spezzano della Sila, Spezzano Piccolo e Serra Pedace) e costituire con esso una realtà integrata per attivare un turismo culturale destagionalizzato (per la presenza di diversi tipi di turismi possibili, da quello naturalistico, a quello enogastronomico, da quello culturale a quello del benessere e dello sport), recuperando gli annessi rurali esistenti ai fini agrituristiche, e inserire in un sistema di collegamenti (anche con il recupero di sentieri, mulattiere, strade bianche) i centri abitati esistenti. Quindi un insieme di luoghi di manufatti che possano rappresentare l'ambiente in senso lato (naturale, storico, artistico, della cultura materiale) e che – opportunamente percorsi, conosciuti, vissuti – possono offrire uno spaccato esauriente del patrimonio ambientale e culturale;

- lo sviluppo di un "turismo" sportivo soft e paesaggisticamente sostenibile, che consenta la concreta integrazione e la messa a sistema delle infrastrutture esistenti, sicuramente da riqualificare e rilanciare in maniera durevole e definitiva (con ippovie, fattorie didattiche, percorsi per mountain bike, parchi Robinson e simili);
- il riposizionamento sovracomunale del Villaggio Buturo nel comparto turistico paesaggistico e nell'educazione ambientale, attraverso il rafforzamento e qualificazione dell'offerta turistica nel rispetto dell'ambiente, cercando di destagionalizzarne il ruolo con politiche integrate da far scaturire con una nuova *governance* insieme ai Comuni contermini, all'Ente Parco Nazionale della Sila, alla Provincia di Catanzaro ed alla Regione.

#### *La missione del riordino e della riqualificazione*

Opportunamente la LUR ed il QTRP introducono il concetto di "pianificazione sostenibile",

secondo cui tutte le scelte locali e le politiche pubbliche, nonché le azioni private, devono essere improntate sulla cooperazione tra enti per raggiungere gli obiettivi comuni di sostenibilità.

Ciò significa che bisogna far da sé ma non da soli; le componenti attive presenti nella società (famiglie, imprese, istituzioni) e gli attori portatori di interessi soggettivi o diffusi, devono impegnarsi a portare fuori dall'attuale stagnazione economica ed imprenditoriale la comunità albese.

Per far questo c'è bisogno non solo di un comune sentire, quanto di un vero e proprio nuovo contratto di coesione sociale, che possa produrre nuovo reddito e nuovo valore aggiunto.

Nella fase di ridimensionamento dell'investimento pubblico, le nuove risorse devono ritrovarsi nella messa a valore dei patrimoni dormienti sia pubblici che privati, per questo la missione principale, tutta interna al territorio comunale, è quella che passa attraverso la cooperazione indirizzata al "riordino e riqualificazione": del territorio urbano, del sistema insediativo, delle attrezzature e dei servizi, specialmente quelli fortemente attrattivi, attivando tutti gli strumenti urbanistici disponibili ed i nuovi istituti giuridici a questi collegati, a cominciare dalla perequazione urbanistica e dalla pianificazione negoziata.

#### a) Una opzione di ecosostenibilità

La principale risorsa in mano pubblica è il territorio, preservarlo e conservarlo al meglio oltre ad essere un dovere etico, è un'opzione strategica per futuro che si raggiunge con politiche pubbliche e private mirate ad affermare che:

- nuovi impegni del suolo a fini insediativi e infrastrutturali sono consentiti solo quando non sussistano alternative di recupero, riuso e riorganizzazione degli insediamenti e delle infrastrutture esistenti;
- qualora necessari i nuovi impegni di suolo devono essere indirizzati strategicamente a concludere le quinte urbane esistenti e a ricucire il tessuto edilizio esistente; in ogni caso devono contribuire a ridefinire dei margini urbani dei centri abitati comunali;
- per non impegnare nuovo suolo si punta anche alla sostituzione dell'edilizia abusiva utilizzando un apposito piano di rottamazione e con mirati abbattimenti e ricollocazione della volumetria in aree prestabilite usando l'istituto della compensazione urbanistica e della perequazione collegati a forme di premialità incentivante.

#### b) Distinzione tra ambito urbano ed ambito del territorio aperto

L'attuale disomogeneità nei confini dei centri abitati genera diseconomie sia pubbliche che private, con effetti distortivi sia nella mobilità, sia nelle opere di urbanizzazione che in genere mancano in queste frange "urbane", sia soprattutto nell'uso dei terreni periurbani, quasi sempre

in uno stato di degrado o di abbandono.

Una politica di chiusura dei margini e una netta distinzione tra confine del costruito e confine del non costruito è necessaria per:

- ridare omogeneità e senso di completezza ad interventi ed operazioni che nel corso dei decenni precedenti hanno prodotto evidenti sfrangiature del tessuto edilizio con crescita disorganica e frammentata anche in zone esterne a quelle abitate, ricorrendo l'istituto della compensazione urbanistica;
- attivare politiche urbane e territoriali che inneschino un nuovo processo culturale legato all'edilizia e all'urbanistica che investa sia il mondo professionale che quello delle imprese, fino a giungere alle singole famiglie, per innalzare e migliorare sia la fase della progettazione che quella esecutiva e realizzativa degli interventi di recupero e ristrutturazione edilizia, nonché di riqualificazione degli interventi in tutto il territorio comunale, per innalzarne la qualità e la sicurezza.

Lo schema dei contenuti programmatici ed operativi del PSC, che sostanzieranno il Documento Definitivo, si può riassumere attraverso le seguenti tematiche:

- Formazione di un completo quadro conoscitivo;
- Classificazione del territorio comunale;
- Individuazione delle condizioni di sostenibilità degli interventi e delle trasformazioni pianificabili,
- Definizione dei limiti di sviluppo del territorio comunale in funzione delle caratteristiche geomorfologiche, idrogeologiche, pedologiche, idraulico forestali e ambientali;
- Perimetrazione delle aree per le quali sono necessari studi ed indagini specifiche ai fini della riduzione del rischio ambientale;
- Definizione di un sistema di aree per la realizzazione delle infrastrutture e delle attrezzature pubbliche;
- Delimitazione degli ambiti urbani e perurbani soggetti al mantenimento degli insediamenti o alla loro trasformazione;
- Individuazione degli ambiti destinati all'insediamento delle attività produttive;
- Definizione per ogni ambito dei limiti massimi di utilizzazione edilizia e della popolazione insediabile ed i relativi parametri;
- Delimitazione degli ambiti di tutela e conservazione dei beni storici e degli ambiti a valenza paesaggistica ed ambientale;
- Qualificazione del territorio agricolo e forestale secondo le potenzialità di sviluppo;
- Individuazione delle aree necessarie per il Piano di Protezione Civile;
- Messa a punto di un apparato normativo e regolamentare chiaro, completo e non opinabile.

### **3. IL CONTESTO AMBIENTALE DI RIFERIMENTO**

#### *3.1 Le risorse culturali e paesaggistiche del territorio comunale*

Il territorio della Sila, suddiviso in Sila Grande, Sila Piccola e Sila Greca, è costituito da un altopiano articolato esteso per circa 170.000 ha, con un'altitudine media di circa 1.400 metri s.l.m.

È circondato da una corona di monti la cui cima più alta è il Monte Botte Donato (1.928 m.), e da una zona pedemontana più eterogenea (Pre-Sila Catanzarese, Crotonese, Cosentina) con quote superiori agli 800 metri s.l.m.

La posizione geografica di Albi è tra le più felici: circondato da un paesaggio alpestre, sorge su uno dei contrafforti silani meno accidentati ed impervi, ed è protetto a nord dal massiccio silano e circondato dagli altri punti dalle balze che se ne distaccano degradanti verso il mare; il paese è delimitato naturalmente come in un immenso anfiteatro che lo preservano dagli eccessi sia invernali che estivi.

Tra i punti di interesse, un cenno particolare meritano le chiese esistenti su quelle ormai distrutte dal tempo e dall'incuria degli uomini.

La Chiesa madre di Albi è dedicata ai santi Pietro e Paolo, che è sorta probabilmente nel secolo XVI, possiede alcuni oggetti sacri di fine fattura e in argento massiccio: una croce astile, un secchiello e un vasetto per la purificazione, oggetti che portano incise le date, il secchiello ed il vasetto del 1743 e la croce del 1688.

Nella sacrestia della chiesa si conserva un pregevole reliquiario con una reliquia della Croce autenticata e sigillata il 27 maggio 1709 dal cardinale Pallavicino su istanza del mons. Fortunato Durante, vescovo di Squillace, e da questi inviata in dono alla chiesa del suo paese.

La chiesetta di San Filippo, ha invece una funzione sussidiaria: vi si celebra messa le domeniche e le altre feste.

Fino al 1920 fu aperta al culto la chiesetta di Santa Maria della Misericordia a fianco della strada mulattiera che conduce tuttora da Taverna in Sila.

A ridosso del muro perimetrale destro di questa chiesetta, i Padri Agostiniani della Congregazione di Zumpano, costruirono un loro convento nel 1570; era l'Università, cioè la Pubblica Amministrazione di Albi, che provvedeva al vitto ed al vestito dei frati.

Soppresso il convento nel 1653, la chiesetta continuò a funzionare; fu chiusa al culto, come si è detto, soltanto nel 1920.

La chiesetta di Santa Maria delle Grazie, detta dell'Oliveto, posta su un'altura che domina il paese, è stata riaperta al culto dopo che un fulmine ne distrusse il campanile durante un furioso

temporale.

Di rilevante interesse storico è l'Abbazia di Pesaca i cui ruderi si incontrano, a pochi chilometri da Albi, salendo verso la Sila; sorse intorno al secolo XII come cenobio di monaci basiliani, ma vi era anche una chiesa ricca e frequentata affiancava l'Abbazia. Nelle previsioni del Documento Definitivo, sarà delimitato un ambito a verde pubblico attrezzato con una doppia funzione: preservare i resti ed offrirne il giusto grado di fruizione.

Uno strumento importante di conoscenza e divulgazione, sito in Albi, è rappresentato dal Museo della Civiltà agrosilvopastorale, delle Arti e delle Tradizioni del Parco Nazionale della Sila.

Secondo la “Carta internazionale degli ecomusei”: *“L'ecomuseo è un'istituzione culturale che assicura in forma permanente, su un determinato territorio e con la partecipazione della popolazione, le funzioni di ricerca, conservazione, valorizzazione di un insieme di beni naturali e culturali, rappresentativi di un ambiente e dei modi di vita che lì si sono succeduti”*.

La conservazione del patrimonio ambientale in armonia con lo sviluppo e la riqualificazione del territorio, è un principio guida per tutti gli amministratori sensibili che si trovano a gestire aree ricche di natura e storia.

Occorre però conoscere a fondo il territorio in tutti i suoi aspetti per poter diffondere al meglio questa conoscenza: solo così è possibile proteggere l'ambiente e le tradizioni ad esso legate sviluppando contemporaneamente creatività, civiltà e progresso.

Il Museo della Civiltà agrosilvopastorale, delle Arti e delle Tradizioni del Parco Nazionale della Sila, si colloca nell'ambito di un grande progetto di riqualificazione del territorio della Sila, in particolare della Sila Piccola, e della sua promozione come meta di flussi turistici sia culturali che naturalistici e sportivi, con particolare riferimento al segmento dei visitatori interessati alle aree protette, per valorizzare il legame tra patrimonio storico-culturale, ecologico-ambientale e enogastronomico.

Il Museo è stato realizzato grazie all'impegno del comune di Albi e dell'Assessorato all'Ambiente, Dipartimento Politiche dell'Ambiente, e al fondamentale contributo dell'Ente Parco Nazionale della Sila.

Dalla sua costituzione avvenuta nel 2002, l'Ente promuove e finanzia il progetto di riqualificazione del territorio, come testimoniano i due centri visita di eccellenza già presenti nell'area del Parco – il primo sul lago Cecita, in località Cupone (Spezzano Sila, CS), il secondo in località Monaco (Taverna, CZ) – in cui il Museo della Civiltà agrosilvopastorale, delle Arti e delle Tradizioni (così come il Museo dell'Olio di oliva e della Civiltà contadina di Zagarise) si inserisce.



L'auspicio, è che tali importanti strutture siano organizzate e gestite per fare "rete".

### *3.2 La tutela delle risorse naturali del territorio comunale*

La più rilevante risorsa ambientale che interessa anche il territorio comunale di Albi, è certamente il Parco Nazionale della Sila, che contestualmente al relativo Ente è stato istituito con D.P.R. del 14.11.2002.

Il Parco ricomprende i territori già ricadenti nello "storico" Parco Nazionale della Calabria (1968), e tutela aree di rilevante interesse ambientale in Sila piccola, Sila grande e Sila greca per complessivi 73.695 ettari, articolati nelle province di Catanzaro, Cosenza e Crotone.

Da pochissimi giorni, il Parco Nazionale della Sila è ufficialmente membro associato della "Rete NECSTour", la Rete della Regione Europea per un Turismo Sostenibile e Competitivo.

NECSTour comprende 27 Regioni europee e 35 Membri associati, tra cui università, centri di ricerca, associazioni che si occupano di turismo sostenibile e camere di commercio.

Il Parco, l'unico in Italia, entra così a far parte a pieno titolo di una rete europea che ha come scopo quello di unire le regioni europee nella preparazione delle decisioni, nello scambio di "buone pratiche", nell'attuazione e valutazione della politica turistica, in modo che queste siano in grado di orientare le politiche dei governi nazionali per promuovere e coordinare lo sviluppo del turismo sostenibile, favorendo l'offerta europea nel contesto di "Agenda per un turismo europeo sostenibile e competitivo".

All'interno del Parco vi si trovano 3 dei 6 bacini artificiali presenti sull'Altopiano silano e la sua superficie boschiva molto ampia, tant'è che fra i Parchi nazionali italiani è quello con la maggior percentuale di superficie boscata, circa l'80% del totale, costituita principalmente da faggete e pinete del tipico pino silano, il Laricio.

Sono presenti tre Centri Visite: uno sul lago Cecita, in località "Cupone" nel comune di Spezzano Sila, l'altro in località "Monaco" nel comune di Taverna e limitrofo al Villaggio Mancuso, ed il terzo in località "Buturo-Casa Giulia" nel comune di Albi.

Ampie sono le vallate che si aprono lungo le dorsali del Parco ove è praticata la pastorizia, con forme di transumanza e alpeggio che resistono tutt'oggi, e l'agricoltura legata soprattutto alla coltivazione della patata della Sila I.G.P.

Varia e nobile è la storia della Sila, a partire dai Romeni, ma il segno più forte su di essa è stato lasciato nel 1950 dalla costituzione dell'Opera Valorizzazione della Sila, che attuava un tentativo di riforma agraria dell'intero altopiano.

L'ecosistema, fino ad allora vitalizzato da genti infaticabili e saldamente radicate alla montagna della Sila, finisce per essere travolto e scombinato. All'Opera Valorizzazione Sila (OVS) subentra nel 1978 l'Ente di sviluppo agricolo della Calabria, con lo scopo di ordinare e risanare terreni e promuovere strutture produttive.

Questo Ente lascerà spazio nel 1993, a sua volta, all'Agenzia Regionale per lo Sviluppo dei Servizi in Agricoltura (A.R.S.S.A.), che si inserirà nel dialogo silano con ricerche, controlli, qualificazioni delle produzioni specifiche del sotteso territorio.

A questo succedersi di governi del territorio, corrispondono diversi segni e contraddizioni, i cui effetti sono ancora oggi visibili ed evidenti.

Poveri insediamenti con attività zootecniche e agricole del lontano passato, pagghiari di legno e frasche, piccole case di pietrame e legno, essenziali costruzioni di rustica pietra, laterizio e lamiera ondulata, costituiscono in Sila frammenti di quella storia di distribuzione dei territori agricoli alla popolazione e di depauperazione dei grossi feudi e demani reggi.

Il complesso di insediamenti rustici, antichi alloggi di massari spesso arricchitisi amministrando la terra di altri o, più raramente, costruzioni abitate dai proprietari in parziali periodi dell'anno, hanno rappresentato e rappresentano nel Parco il passaggio da un tipo di dimora quasi improvvisata a una più sapientemente progettata.

Oasi costruttive comunque, perché a farla da padrona è stata sempre la Selva con i suoi vigorosi contadini, pastori e boscaioli. Proprio loro, non più capaci di resistere al poco e sudato, nel corso del tempo finivano però per cercare risorse alternative verso il mare, segnando così l'inizio della fine di una cultura. Il tentativo di resisterle, consegnando casa e terra a chi ancora l'abitava, portato avanti dall'OVS intorno agli anni '50, solo apparentemente sembrava essere risolutiva e nel tempo i mali dell'abbandono andavano rilevandosi incolmabili.

Ma se le casette della nuova riforma agraria, alternate ai vecchi insediamenti rurali, rappresentavano un tipo di dimora semplice e funzionale, altre casette di legno, aggiuntesi al paesaggio silano fra le due guerre, erano diventate il prototipo del villaggio della vacanza, nel quale si identificava una élite sempre più incline al richiamo della montagna.

Anche l'edilizia pubblica della colonizzazione rurale, seppur nel territorio agricolo, ha un grado di interesse turistico; si pensi ai borghi rurali della riforma agraria, che introducono nel paesaggio extraurbano del comune tipi edilizi da "manuale della colonizzazione rurale", ma che ormai scandiscono parte di questo vasto paesaggio agricolo.

### 3.3 Il sistema dei vincoli del territorio comunale

Per quanto riguarda il sistema ambientale, è necessario passare dal concetto di vulnerabilità

“assoluta” del territorio a quello di “vulnerabilità potenziale”, o in altri termini di rischio ambientale valutato come esito dell’antagonismo tra funzioni insediate (e carico antropico a esse correlato) e protezione naturale delle risorse.

Tale conflitto si può misurare, e in alcuni casi stimare, attraverso una serie di indicatori e parametri, rappresentativi di squilibri quantitativi e qualitativi.

Denominatore comune di queste politiche dovrà essere il tentativo di creare circuiti virtuosi che, all’opposto rispetto a logiche soltanto “punitive”, incentivino - con il concorso attivo anche di soggetti istituzionali sovraordinati (Regione, Provincia, Comuni contermini, Enti e/o Organismi sovracomunali) - comportamenti coerenti con la situazione ambientale esistente e con gli obiettivi di qualità ambientale che la collettività intende assumere, perseguire e successivamente monitorare.

Nel territorio di Albi è compreso un Sito di Importanza Comunitaria (SIC) della Rete Natura 2000, “Coturelle-Piccione” ai sensi della Direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche, più nota come Direttiva Habitat.

I SIC sono costituiti da aree naturali definite e con superficie delimitata, che si distinguono grazie alle loro caratteristiche geografiche, abiotiche e biotiche, naturali o seminaturali (habitat naturali) e che contribuiscono in modo significativo a conservare, o ripristinare, un tipo di habitat naturale o una specie della flora e della fauna selvatiche di cui all’Allegato I e II della direttiva “Habitat”.

Su tali aree, che vengono designate dallo Stato, vanno applicate le misure di conservazione necessarie al mantenimento o al ripristino, in uno stato di conservazione soddisfacente, degli habitat naturali e/o delle popolazioni delle specie per cui l’area naturale designata.

Le politiche di tutela e salvaguardia specificate in sede di PSC, si incentrano su:

a) Tutela dell’identità culturale del territorio che comprende:

- Zone di tutela dei caratteri ambientali;
- Zone di particolare interesse paesaggistico-ambientale (area SIC, fascia montana, corsi d’acqua);
- Zone ed elementi di interesse storico-archeologico, insediamenti urbani storici e strutture insediative storiche non urbane;
- Zone di interesse storico-testimoniale (i nuclei originari, l’Abbazia di Peseca, il sito di Taverna antica);
- Elementi di interesse storico-testimoniale (viabilità storica, viabilità panoramica, strutture di interesse storico-testimoniale);
- Zone di tutela naturalistica (il Parco Nazionale della Sila, l’area SIC, i corsi d’acqua).

b) Particolari tutele dell'integrità fisica del territorio che include:

- Zone ed elementi caratterizzati da fenomeni di dissesto e instabilità;
- Zone ed elementi caratterizzati da potenziale instabilità;
- Zone di tutela dei corpi idrici superficiali e sotterranei e delle aree di conferimento.

c) Altre tutele del territorio rurale tra cui:

- Ambiti ad alta vocazione produttiva agricola, per la tutela e qualificazione delle attività agricole, il miglioramento degli equilibri ecologici, il recupero dei sistemi insediativi e la riqualificazione delle situazioni degradate, a rischio ambientale o di conflitto tra le attività;
- Ambiti agricoli periurbani, per la tutela del ruolo (ecologico e paesaggistico) e di filtro tra territorio urbano e territorio rurale.

### *3.4 Quadro di sintesi delle criticità ambientali*

Le maggiori criticità sono dovute ad una gestione non organica del territorio, ovvero:

- Mancanza di un sistema di monitoraggio ambientale che rilevi sistematicamente i dati relativi all'inquinamento atmosferico, acustico e idrico;
- Scarsa qualità delle reti di collegamento e dei servizi offerti dal trasporto pubblico;
- Sistema di raccolta differenziata dei R.S.U. ancora poco diffuso;
- Inadeguatezza del sistema di informazione ambientale;
- Marginalità dell'area urbana dovuta alla particolare condizione orografica del territorio;
- Diffuso degrado fisico di parti cospicue del centro abitato;
- Carenza di strutture ricettive in ambito urbano.

Dalla analisi delle criticità scaturisce anche un sistema di punti di forza che dovranno essere considerati nel processo di valutazione delle previsioni:

- Importanza del turismo e delle risorse naturali e culturali;
- Concentrazione di risorse ambientali e culturali sul territorio silano;
- Presenza di aree naturali protette e di aree ad elevato valore ambientale con bassi livelli di antropizzazione;
- Settore turistico con prospettive di forte sviluppo, come potenziale trainante nel sistema economico locale;
- Crescita del livello di qualificazione media dei giovani;
- Posizione strategica caratterizzata dalla esigua distanza da luoghi di vacanza di vario genere (montagna e mare), ma anche della stessa Catanzaro;
- Possibilità di recupero di strutture e siti con alte potenzialità turistiche.

## **4. QUADRO NORMATIVO E PROGRAMMATICO PER LA DEFINIZIONE DEGLI OBIETTIVI DI SOSTENIBILITA' AMBIENTALE**

### *4.1 Riferimenti Normativi*

Il presente documento tiene conto del complesso di indirizzi e di norme maturati in sede internazionale e nazionale connessi alle politiche e regolamentazioni definite in materia di valutazione ambientale. In particolare risultano fondanti i seguenti riferimenti normativi:

- la direttiva 2001/42/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 27 giugno 2001 concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente;
- la Legge Regionale 16 aprile 2002, n. 19, come vigente;
- decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 (Norme in materia ambientale) – l'atto di recepimento della direttiva 2001/42/CE da parte dello Stato italiano;
- decreto legislativo 29 gennaio 2008, n. 4 (Ulteriori disposizioni correttive ed integrative del D.L.gs 152/06 recante norme in materia ambientale);
- Regolamento regionale n. 3 del 4 agosto 2008 "Regolamento regionale delle procedure di Valutazione d'Impatto Ambientale, di Valutazione Ambientale Strategica e delle procedure di rilascio delle Autorizzazioni Integrate Ambientali".

La LUR prevedeva, nella sua stesura iniziale, la Valutazione di Sostenibilità attraverso le verifiche di coerenza e compatibilità.

La verifica di coerenza mira ad accertare che i sistemi naturalistico-ambientali, insediativi e relazionali, definiti in base ai principi ed alle procedure di cui alla legge, siano coerenti con quelle della pianificazione vigente, ai diversi livelli, e si applica agli obiettivi della pianificazione strutturale ed operativa.

Le verifiche di compatibilità accertano che gli usi e le trasformazioni del territorio siano compatibili con i sistemi naturalistico-ambientali, insediativi e relazionali, definiti in base ai principi e alle procedure di cui alla legge stessa. Essa trova applicazione nelle modalità di intervento della pianificazione strutturale e operativa.

A tali disposizioni la LR 14/2006 ha inserito la possibilità che le due verifiche possano essere effettuate attraverso la Valutazione Ambientale Strategica.

Appare chiaro l'obbligo che le procedure di elaborazione ed approvazione dei piani e programmi redatti ai sensi della LUR debbano prevedere la verifica di assoggettabilità alla Valutazione Ambientale Strategica.

Ulteriore considerazione che rafforza e conferma questa posizione è riportata nel comma 5 dell'art. 21

del Regolamento n.3 del 4/8/2008 “La VAS costituisce per i piani e i programmi a cui si applicano i le disposizioni del presente regolamento, parte integrante del procedimento di adozione e approvazione.”

Opportunamente, il comma precisa per non consentire erronee interpretazioni, che “I provvedimenti amministrativi di approvazione adottati senza la previa valutazione ambientale strategica, ove prescritta, sono annullabili per violazione di legge.”

L’art.20 del Regolamento Regionale, comma 2, stabilisce che “fatto salvo quanto disposto al comma 3, viene effettuata una valutazione per tutti i piani e i programmi:

a) che sono elaborati per la valutazione e gestione della qualità dell'aria ambiente, per i settori agricolo, forestale, della pesca, energetico, industriale, dei trasporti, della gestione dei rifiuti e delle acque, delle telecomunicazioni, turistico, della pianificazione territoriale o della destinazione dei suoli, e che definiscono il quadro di riferimento per l’approvazione, l’autorizzazione, l’area di localizzazione o comunque la realizzazione dei progetti elencati negli allegati A e B del presente regolamento;

b) per i quali, in considerazione dei possibili impatti sulle finalità di conservazione dei siti designati come zone di protezione speciale per la conservazione degli uccelli selvatici e quelli classificati come siti di importanza comunitaria per la protezione degli habitat naturali e della flora e della fauna selvatica, si ritiene necessaria una valutazione d’incidenza ai sensi dell’art.5 D.P.R. 08/09/97 nr. 357.

Il comma 2 chiarisce che la valutazione deve essere effettuata per tutti i piani/programmi a esclusione di quelli rispondenti alle caratteristiche del comma 3, ossia “che determinano l’uso di piccole aree a livello locale e per le modifiche minori dei piani/programmi di cui al comma 2”.

In funzione di questi due comma il Piano Strutturale Comunale essendo elaborato per il settore della pianificazione territoriale e della destinazione dei suoli e non determinando l’uso di piccole aree ma di tutto il territorio comunale, o se svolto in forma associativa, di territorio intercomunale ed attuando non minori modifiche ma complete e totali dei piani precedenti appare sempre assoggettabile a Valutazione Ambientale Strategica.

#### 4.2 I Piani e Programmi Pertinenti

Al fine di individuare i piani e programmi pertinenti con il PSC, si è proceduto nel ricostruire e interpretare le azioni di progettualità espressa che caratterizzano il territorio provinciale.

L’indagine stata articolata in due sezioni di ricerca: iniziative a carattere normativo istituzionale ed iniziative derivanti da politiche di sviluppo (comunitarie e nazionali) e orientate a promuovere azioni di sviluppo locale.

Afferiscono alla prima sezione di indagine i Piani urbanistici (d'area vasta o urbani), i Piani o programmi "di settore" elaborati da istituzioni centrali o dalle stesse amministrazioni territoriali (piani dei trasporti, della viabilità, dei rifiuti, per la protezione civile, studi di fattibilità ecc.) ed i Piani elaborati da altri soggetti istituzionali che hanno competenze specifiche su un territorio (ad esempio, i piani dei Parchi, ecc.).

Nella seconda sezione di indagine ritroviamo: iniziative derivanti da politiche di sviluppo (comunitarie e nazionali) ed orientate a promuovere azioni di sviluppo locale, strumenti della programmazione negoziata (Patti territoriali, Contratti d'area e Contratti di programma), Strumenti di sviluppo locale e iniziative comunitarie (PISL, PIT, PIAR), Strumenti di pianificazione strategica e di riqualificazione e di promozione delle aree urbane (PRUSST, Piani strategici), iniziative derivanti da azioni della "società civile" (associazioni culturali locali, comitati di cittadini, sindacati di categoria e simili).

Di seguito si riportano le linee programmatiche/obiettivi dei principali piani e programmi, pertinenti con l'implementazione del PSC.

#### Il Quadro Territoriale Regionale Paesaggistico

Il Quadro Territoriale Regionale (QTRP) è lo strumento di indirizzo per la pianificazione del territorio con il quale la Regione, in coerenza con le scelte ed i contenuti della programmazione economico-sociale, stabilisce gli obiettivi generali della propria politica territoriale, definisce gli orientamenti per la identificazione dei sistemi territoriali, indirizza ai fini del coordinamento la programmazione e la pianificazione degli enti locali.

Il Q.T.R.P. ha valore di piano urbanistico-territoriale, ed ha valenza paesaggistica riassumendo le finalità di salvaguardia dei valori paesaggistici e ambientali di cui all'art. 143 e seguenti del salvaguardia dei valori paesaggistici ed ambientali di cui all'art. 143 e seguenti del D. Lgs 22 gennaio 2004 n. 428.

Il Documento Preliminare prevede la forma del QTRP come l'insieme organico dei seguenti apparati:

- *"Quadro Conoscitivo"*, coerente con le previsioni delle "Linee Guida della pianificazione regionale" riferite al territorio e al paesaggio, e concepito in modo da essere progressivamente aggiornabile secondo procedure definite preventivamente.
- *"Quadro Programmatico Territoriale"* che sintetizza gli orientamenti strategici e le scelte di fondo che sostanziano una visione del futuro a medio termine del territorio calabrese, condivisa dalle principali istituzioni rappresentative ai diversi livelli di governo del territorio, con l'obiettivo di indirizzare coerentemente le strategie dei diversi settori in gioco.
- *"Schema Territoriale"* che identifica gli obiettivi di sviluppo e le regole di controllo delle



trasformazioni, articolando le strategie in funzione dei diversi contesti territoriali individuati alle diverse scale di riferimento. Lo schema definisce anche il quadro di coerenza delle reti infrastrutturali d'interesse regionale, e l'impostazione di alcuni progetti prioritari d'intervento riferiti ai territori urbani di valenza strategica per lo sviluppo della regione, per i quali si attiva la procedura innovativa dei laboratori urbani a governante multilivello.

- *“Schema Paesaggistico Ambientale”*, che definisce le strategie di conservazione, trasformazione sostenibile e riqualificazione del paesaggio regionale, identificando gli obiettivi di qualità e le regole di controllo delle trasformazioni in funzione dei diversi contesti di paesaggio individuati alle diverse scale di riferimento. Lo schema definisce anche il quadro di coerenza delle discipline di tutela del paesaggio e dell'ambiente, con riferimento in particolare ai Beni paesaggistici ed agli Ambiti disciplinati dal D. lgs 42/2004, “Codice Urbani”.
- *“Disposizioni di attuazione”*, che definiscono in termini normativi in particolare i Regimi delle tutele e i Sistemi di Valutazione che dettano le Previsioni di raccordo con gli altri strumenti della pianificazione regionale, provinciale e comunale, che predispongono il quadro dei modi e degli strumenti d'intervento, nonché, infine, le procedure per l'aggiornamento e la revisione del piano stesso concepito come una macchina evolutiva in grado di accompagnare efficacemente i processi di mutamento del territorio regionale.

A questi apparati si è aggiunto uno strumento nuovo, quello dei *“Laboratori di progetto”*, attraverso cui si intende facilitare la sinergia dei diversi attori istituzionali, orientando congiuntamente le strategie di governo delle trasformazioni in particolari territori-chiave considerati trainanti per lo sviluppo regionale.

Obiettivo fondamentale del QTRP è attivare un progetto di difesa, valorizzazione e sviluppo del territorio ampio e articolato che promuova la qualità complessiva del territorio attraverso la qualità dei progetti urbani e territoriali, assumendo come fondamentali alcuni dei temi forti di orientamento rivolti alle politiche regionali dello Schema di Sviluppo dello Spazio Europeo, tra cui:

- un modello di sviluppo territoriale policentrico basato sul potenziamento della rete delle città;
- la ricerca di una nuova partnership, basata su un rapporto equilibrato tra città e sistemi rurali e volta a favorire forme di sviluppo endogeno basate su un processo di diversificazione che valorizzi la specificità delle risorse locali;
- la garanzia di un buon livello di accessibilità da conseguire attraverso l'integrazione e il potenziamento delle reti della comunicazione, sia in riferimento alle infrastrutture per la mobilità e il trasporto delle merci che a quelle immateriali per la diffusione e lo scambio delle conoscenze;



- la conservazione e la valorizzazione del patrimonio naturale e culturale delle regioni europee.

Un obiettivo complesso sintetizzato con le funzioni attribuite al QTRP adottato:

1. organizzazione del territorio, attraverso cui si propone di favorire la convergenza dei diversi strumenti di governo nella prospettiva riassunta nella formula un territorio-un piano;
2. tutela e valorizzazione del paesaggio, attraverso cui si propone di assumere la qualità del paesaggio come valore fondante del QTRP all'interno di una prospettiva di reintegrazione delle qualità paesaggistiche e urbanistico-territoriali;
3. coerenza per le strategie di settore, assumendo il QTRP come quadro di coerenza programmatica per le diverse strategie di settore che hanno rilevanza per il corretto sviluppo del territorio, la tutela del paesaggio e per assicurare piena operatività agli obiettivi prefissati;
4. attivazione dei progetti di sviluppo sostenibile e condiviso del territorio e delle città.

#### Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Catanzaro

Il PTCP, approvato con DCP n. 5 del 20.02.2012, è lo strumento di pianificazione che definisce gli obiettivi generali relativi all'assetto ed alla tutela del territorio provinciale; raccorda le politiche settoriali di competenza provinciale e indirizza e coordina la pianificazione urbanistica comunale.

In quanto strumento di coordinamento e di indirizzo della pianificazione sott'ordinata, il PTCP si pone l'obiettivo di superare le logiche e le visuali strettamente locali, per fornire un quadro d'insieme nel quale si possa affermare un modello di programmazione intercomunale che consideri opportunamente le condizioni esistenti, le peculiarità, le criticità e le risorse dei territori contermini, con l'obiettivo di valorizzare le autonomie locali demandando loro l'individuazione di scelte e strategie capaci di incidere e decidere in ambiti omogenei più vasti.

#### *Finalità ed obiettivi*

Sulla base dei principi di sussidiarietà, il PTCP:

- indirizza i processi di trasformazione territoriale in atto e promuove politiche di conservazione;
- attiva delle risorse naturali e dell'identità storico-culturale, nei limiti della legislazione comunitaria, nazionale e regionale;
- rilancia l'azione della Pubblica amministrazione all'interno del processo di pianificazione territoriale, favorendo forme di effettiva concertazione partecipata e di condivisione.

Più in particolare il PTCP si pone gli obiettivi di:

- definire un modello di sviluppo territoriale centrato sul consumo limitato e razionale delle risorse primarie non rinnovabili, ed in particolare del suolo, dell'acqua e dell'aria;

- garantire livelli di sicurezza e protezione dell'ambiente in tutti i processi di pianificazione e trasformazione territoriale;
- perseguire la piena ed integrata valorizzazione delle risorse territoriali, in particolare delle risorse storiche e paesaggistiche che costituiscono il patrimonio identitario della Provincia;
- promuovere modelli di pianificazione e strategie di trasformazione territoriale incentrati sulla qualità e sulla riqualificazione dell'esistente, privilegiando prioritariamente le strategie di riuso e riqualificazione;
- definire un sistema di mobilità integrata che garantisca livelli di servizi, qualitativi e quantitativi, adeguati alla domanda potenziale;
- individua, secondo criteri di efficienza e sostenibilità, lo schema dei principali servizi a rete d'interesse sovra comunale;
- promuovere lo sviluppo delle Aree Industriali sostenendo le filiere produttive di eccellenza, il potenziamento delle infrastrutture e dei servizi necessari all'interno degli agglomerati industriali;
- promuovere la costituzione di aree industriali ecologicamente attrezzate come previsto dalla L.R. 38/2001 art. 21.

Il PTCP assume e fa proprie le previsioni, prescrizioni, vincoli e direttive individuate dai Piani Stralcio di Bacino vigenti sul territorio della Provincia di Catanzaro: verso tali obiettivi devono convergere gli strumenti di pianificazione sotto ordinati al PTCP.

#### *Contenuti ed efficacia*

- Il PTCP è elaborato in conformità ai compiti di programmazione territoriale delineati dall'art. 15, comma 2, della Legge 142/1990, come vigente, nonché dall'art. 20 del D. Lgs 267/2000, in applicazione del D. Lgs. 112/1998 e dall'art. 18 della L.R. 19/2002, come vigente;
- Il PTCP concorre al processo di pianificazione territoriale regionale, in coerenza con le vigenti Linee Guida ed il QTRP già adottato, dettando indirizzi, prescrizioni e strategie, e si attua attraverso provvedimenti, piani di settore ed azioni dirette.
- Il PTCP ha un efficacia di 10 anni dal momento della sua entrata in vigore; può essere assoggettato a varianti generali o parziali, in ambedue i casi le procedure seguono il medesimo iter previsto dalla LUR per l'approvazione dei PTCP.

#### *Pianificazione subordinata*

- IL PTCP costituisce lo strumento di riferimento sovraordinato dei PSC e dei Piani Strutturali in forma Associata (PSA) con l'obiettivo generale di promuovere uno sviluppo sostenibile del territorio e in particolare indirizza condizioni e limiti di sostenibilità delle previsioni urbanistiche a scala comunale.

- Il PTCP, per gli aspetti che attengono ad infrastrutture e servizi che non possono essere pianificati solo a scala locale, stabilisce localizzazione e dimensionamenti di massima a cui gli enti locali dovranno uniformarsi nella definizione degli strumenti locali di pianificazione (PSC e PSA).
- Per la localizzazione di servizi di carattere sovracomunale e/o provinciale, il PTCP costituisce quadro di riferimento per la perequazione territoriale, allo scopo di definire, su base di scelte concertate e condivise, una rete di opportunità locali basata sulla differente distribuzione di risorse, vincoli e opportunità, con riferimento alle condizioni di sostenibilità ambientali e territoriali.

## 5. METODOLOGIA PER LA DETERMINAZIONE DEGLI IMPATTI

Nel predisporre tali indicatori, occorrerà tenere in debita considerazione le specificità del territorio interessato, mettendo a punto un sistema di monitoraggio degli effetti del Piano in relazione agli obiettivi sarà necessario verificare la possibilità degli indicatori di rispondere ad una duplice condizione.

Da un lato essi devono essere il più possibile espressivi dell'evoluzione degli elementi strutturali del sistema ambientale, del sistema insediativo e di quello socio-economico, dall'altro devono rispondere al requisito di potere essere calcolati a partire da fonti informative sufficientemente affidabili e disponibili nel tempo (consentendo quindi la costruzione di serie storiche e il vero e proprio monitoraggio del piano).

Per la selezione definitiva del panel degli indicatori, assume inoltre notevole rilevanza il confronto tra le diverse Amministrazioni, per il coordinamento e l'integrazione delle informazioni e dei dati territoriali e ambientali.

Nel corso della Conferenza di pianificazione, sarà infatti possibile avere significativi contributi collaborativi in merito agli elaborati conoscitivi e valutativi del territorio oggetto del PSC.

Vengono comunque assunti i seguenti elementi da valutare e sottoporre a monitoraggio:

### A - Ambiente bio-fisico e risorse naturali

- Condizioni di sicurezza delle acque sotterranee
- Qualità e sicurezza del sistema idrografico superficiale
- Presenza di situazioni di conflitto tra aree vulnerabili e attività pericolose per possibili inquinamenti
- Presenza di residenze e attività non allacciate alla rete fognaria
- Incremento della presenza di aree naturali tutelate

- Continuità dei corridoi ecologici

## B - Ambiente umano

### Aspetti funzionali e fisici

- Qualità dell'aria
- Inquinamento acustico
- Incremento di suolo impermeabilizzato
- Produzione e smaltimento rifiuti
- Sicurezza dall'inquinamento elettromagnetico
- Sicurezza da traffico stradale
- Sicurezza della fruibilità pedonale e ciclabile
- Efficacia dei servizi (dimensione, fruibilità e grado di soddisfazione dell'utenza)
- Impiego di servizi di trasporto pubblico
- Diversificazione e qualificazione degli spazi verdi urbani

## C - Aspetti culturali e sociali

Il territorio è caratterizzato da una matrice storico-culturale e da risorse paesaggistiche che meritano particolare attenzione. I fenomeni da porre sotto osservazione sono relativi alla permanenza, alla integrità e alle trasformazioni del territorio storico e di pregio paesaggistico.

- Presenza di complessi storici di interesse architettonico utilizzati
- Permanenza della matrice storica del territorio
- Equilibrio della struttura demografica
- Intensità del saldo migratorio
- Caratterizzazione dei flussi migratori
- Dinamica dei fenomeni di concentrazione/dispersione insediativa
- Entità e dinamica di incremento del patrimonio abitativo
- Ottimizzazione dell'uso di territorio urbanizzato per attività produttive
- Riduzione della presenza di aree dismesse o sottoutilizzate.

Sulla scorta delle risultanze delle verifiche suddette dovranno essere impostate, se necessarie per

il rispetto degli obiettivi di tutela e sviluppo del territorio, le integrazioni, modifiche e varianti necessarie a dare compiuta attuazione alle scelte strategiche del PSC.

L'elencazione che precede potrà essere ricalibrata in funzione dei dati e degli elementi di

conoscenza che potranno essere acquisiti nel tempo, essa pertanto deve intendersi come non esaustiva e comunque non è compito del PSC darne attuazione, per cui si rimanda alle successive azioni che potrà assumere la Pubblica amministrazione.

Nelle sue diverse articolazioni il PSC si propone, in tutti i campi in cui esplica le proprie azioni, non soltanto di non aggravare le condizioni di equilibrio ambientale e di funzionalità del territorio, ma di concorrere in modo strategico, sulla base della diagnosi delle situazioni di criticità rilevate, ad un sostanziale miglioramento delle prestazioni ambientali, delle condizioni di sicurezza e della qualità della vita degli abitanti.

Anche le scelte insediative e infrastrutturali che comportano un impegno locale di suolo urbanizzato - peraltro estremamente contenute rispetto alla situazione dell'urbanizzato sono strettamente funzionali alla soluzione di problematiche (di completamento dell'offerta di servizi, di riqualificazione di aree critiche, di eliminazione di situazioni precarie ed inquinanti, di realizzazione di assetti funzionali più sicuri per l'uomo e per le risorse ambientali) che nelle condizioni attuali rappresentano evidenti punti critici rispetto all'obiettivo della sostenibilità.

Gli interventi previsti dal PSC rientrano in un quadro di compatibilità preventivamente accertato dal Piano; pertanto le condizioni per la realizzazione degli interventi si limiteranno, nella fase attuativa del PSC, alla garanzia dell'effettivo completamento delle opere previste ed alla verifica delle condizioni reali, al fine di definire precise modalità operative di intervento attraverso:

- la verifica della capacità della rete fognaria e del sistema di depurazione dei reflui;
- la verifica delle compatibilità ambientali e funzionali richieste specificamente dal PSC e dal REU (prescrizioni relative alle modalità di intervento);
- l'applicazione delle prescrizioni previste dal PSC e dall'annesso REU.

Inoltre, per le nuove previsioni infrastrutturali: esito positivo dell'eventuale valutazione di impatto e/o compatibilità ambientale.

## **6. MISURE DI MONITORAGGIO**

Un elemento fondamentale della VAS è quello relativo al controllo del Piano e quindi ai contenuti ed alle modalità del monitoraggio.

Ai sensi dell'art.18 del D. Lgs 152/2006 e ss.mm. e ii., il monitoraggio assicura il controllo sugli impatti significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione dei piani approvati e la verifica del raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità prefissati, così da individuare tempestivamente gli impatti negativi imprevisi e da adottare le opportune misure correttive.

Il monitoraggio effettuato dall'Autorità Competente anche avvalendosi del sistema delle

Agenzie ambientali e dell'Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale.

Gli obiettivi del programma di monitoraggio possono essere differenti, in quanto legato sia alla attuazione del PSC sia al suo aggiornamento, comunicazione e coinvolgimento nella gestione dello strumento di pianificazione.

Le possibili finalità generali del piano di monitoraggio possono essere a titolo esemplificativo:

- Informare sull'evoluzione dello stato del territorio;
- Verificare periodicamente il corretto dimensionamento rispetto all'evoluzione dei fabbisogni;
- Verificare lo stato di attuazione delle indicazioni del piano;
- Valutare il grado di efficacia degli obiettivi del piano,
- Attivare per tempo azioni correttive;
- Fornire elementi per l'avvio di un percorso di aggiornamento del piano;
- Definire una stesura di indicatori territoriali di riferimento per i comuni interessati.

Lo sviluppo del programma di monitoraggio avviene attraverso la messa a punto di una serie di indicatori di stato e di prestazione che possano essere aggiornabili in modo semplice con le risorse e le informazioni disponibili. Gli indicatori devono essere, oltre che rappresentativi dei fenomeni, anche facilmente comunicabili quale base di discussione per una futura eventuale attivazione di un forum di confronto e di partecipazione allargata all'attuazione e aggiornamento del PSC.

Per la messa a punto della metodologia di monitoraggio, si effettua quindi una proposta nella consapevolezza della crescente complessità ed articolazione di un uso efficace ed efficiente degli indicatori, tenendo conto di una serie di set già proposti in sedi internazionale e nazionali.

In ragione di un numero estremamente elevato di potenziali indicatori d'interesse, si è proceduto ad una selezione opportunamente mirata per individuare un set effettivamente in grado di poter essere implementato nel corso del processo d'attuazione del piano con i soggetti deputati alla loro gestione.

La proposta del sistema di controllo per il PSC di Albi, è organicamente predisposta indicando la relazione rispetto allo stato dell'ambiente e agli obiettivi del piano.

In particolare il comune di Albi in qualità di autorità procedente, in fase di redazione del rapporto ambientale, redigerà un piano di monitoraggio ambientale con i seguenti obiettivi:

- Il controllo degli impatti significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione del piano;
- La verifica del raggiungimento degli obiettivi di protezione ambientale fissati;
- L'individuazione tempestiva degli impatti negativi imprevisti e le opportune misure correttive da adottare.
- La definizione dei soggetti deputati alle azioni di monitoraggio e la frequenza di popolamento

dei dati dovrà essere definita in accordo con i diversi soggetti in sede di Conferenza di valutazione o in momenti successivi concordati con l'Amministrazione comunale.

Dovrà avvenire, nella fase di gestione del Piano, sulla scorta di indicatori in grado di meglio rappresentare gli effetti delle politiche e delle azioni di Piano in rapporto alle componenti strutturali dell'ambiente e del territorio per consentire nel tempo una valutazione della efficacia e della sostenibilità delle scelte insediative.

Nell'approntare tali indicatori, occorrerà tenere in debita considerazione le specificità del territorio allo studio, predisponendo un sistema di monitoraggio degli effetti del Piano in relazione agli obiettivi sarà necessario verificare la possibilità degli indicatori di rispondere a una duplice condizione.

Infatti, da un lato essi devono essere il più possibile espressivi dell'evoluzione degli elementi strutturali del sistema ambientale, del sistema insediativo e socio-economico, dall'altro devono rispondere al requisito di potere essere calcolati a partire da fonti informative sufficientemente affidabili e disponibili nel tempo (consentendo quindi la costruzione di serie storiche e il vero e proprio monitoraggio del piano).

Per la selezione definitiva del set degli indicatori, assume inoltre notevole rilevanza il confronto tra le diverse Amministrazioni, sia sovraordinate sia contermini, per il coordinamento e l'integrazione delle informazioni e dei dati territoriali e ambientali.

Vengono comunque assunti i seguenti elementi da valutare e sottoporre a monitoraggio:

#### A - Ambiente bio-fisico e risorse naturali

- Condizioni di sicurezza delle acque sotterranee
- Qualità e sicurezza del sistema idrografico superficiale
- Presenza di situazioni di conflitto tra aree vulnerabili e attività pericolose per possibili inquinamenti
- Presenza di abitanti e attività non allacciati alla rete fognaria
- Incremento della presenza di aree naturali tutelate
- Continuità dei corridoi ecologici

#### B - Ambiente umano

Aspetti funzionali e fisici

- Qualità dell'aria
- Inquinamento acustico
- Incremento di suolo impermeabilizzato
- Produzione e smaltimento rifiuti

- Sicurezza dall'inquinamento elettromagnetico
- Sicurezza da traffico stradale
- Sicurezza della fruibilità pedonale e ciclabile
- Efficacia dei servizi (dimensione, fruibilità e grado di soddisfazione dell'utenza)
- Impiego di servizi di trasporto pubblico
- Diversificazione e qualificazione degli spazi verdi urbani

### C - Aspetti culturali e sociali

Il territorio è caratterizzato da una matrice storico-culturale e da risorse paesaggistiche che meritano particolare attenzione. I fenomeni da porre sotto osservazione sono relativi alla permanenza, alla integrità e alle trasformazioni del territorio storico e di pregio paesaggistico:

- Presenza di complessi storici di interesse architettonico utilizzati;
- Permanenza della matrice storica del territorio;
- Equilibrio della struttura demografica;
- Intensità del saldo migratorio;
- Caratterizzazione dei flussi migratori;
- Dinamica dei fenomeni di concentrazione/dispersione insediativa;
- Entità e dinamica di incremento del patrimonio abitativo;
- Ottimizzazione dell'uso di territorio urbanizzato per attività produttive;
- Riduzione della presenza di aree dismesse o sottoutilizzate.

Sulla scorta delle risultanze delle verifiche suddette dovranno essere impostate, se necessarie per il rispetto degli obiettivi di tutela e sviluppo del territorio, le integrazioni, modifiche e varianti a dare compiuta attuazione alle scelte strategiche del PSC.

L'elencazione che precede potrà essere ricalibrata in funzione dei dati e degli elementi di conoscenza che potranno essere acquisiti nel tempo, essa pertanto deve intendersi come non esaustiva e comunque non rientra tra i compiti del PSC darne attuazione, per cui si rimanda alle successive azioni che potrà assumere la Pubblica amministrazione.

## **7. LA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA PROPOSTA**

Le presenti indicazioni sono scaturite da una serie di seminari e di scambi di idee all'interno del gruppo di lavoro e di questo con le amministrazioni comunali che si sono succedute in questi tre anni, oltre a degli incontri informali avuti con associazioni culturali, ambientalisti, sindacali e autorevoli attori economici e sociali. Ovviamente la proposta è passibile di miglioramenti, aggiustamenti e/o diversa distribuzione dei pesi di ogni criterio assunto quando si attiverà la



fase

della partecipazione esterna e durante la discussione all'interno degli organi istituzionali previsti dalla normativa vigente.

| Fase Della Vas                                                                                       | Descrizione                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                              |
|------------------------------------------------------------------------------------------------------|--------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|
| <i>1. Valutazione della situazione ambientale<br/>elaborazione di dati di riferimento</i>            | Individuare e presentare informazioni sullo stato dell'ambiente e delle risorse naturali, e sulle interazioni positive e negative tra tali contesti e i principali settori di sviluppo.                                                                                                                                                                                                                                  |
| <i>2. Obiettivi, finalità e priorità</i>                                                             | Individuare obiettivi, finalità e priorità in materia di ambiente e sviluppo Sostenibile                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                 |
| <i>3. Bozza di proposta di sviluppo del Piano e individuazione delle alternative</i>                 | Garantire che gli obiettivi e le priorità ambientali siano integrati a pieno titolo nel progetto di piano che definisce gli obiettivi e le priorità di sviluppo, i tipi di iniziative suscettibili di ricevere contributi, le principali alternative ai fini di conseguire gli obiettivi di sviluppo e un piano finanziario.                                                                                             |
| <i>4. Valutazione ambientale della bozza di proposta</i>                                             | Valutare le implicazioni, dal punto di vista ambientale, delle priorità di sviluppo previste dal piano, e il grado di integrazione delle problematiche ambientali nei rispettivi obiettivi, priorità, finalità e indicatori. Analizzare in quale misura la strategia definita nel documento agevoli o ostacoli lo sviluppo sostenibile<br>Esaminare la bozza di documento ne termini della sua conformità alle politiche |
| <i>5. Indicatori in campo ambientale</i>                                                             | Individuare indicatori ambientali e di sviluppo sostenibile intesi a quantificare e semplificare le informazioni in modo da agevolare, sia da parte dei responsabili delle decisioni che da parte del pubblico, la comprensione delle interazioni tra l'ambiente e i problemi chiave del settore. Tali indicatori dovranno essere quantificati per contribuire a individuare e a spiegare i mutamenti nel tempo.         |
| <i>6. Integrazione dei risultati della valutazione nella decisione definitiva in merito ai piani</i> | Contribuire allo sviluppo della versione definitiva del piano, tenendo conto dei risultati della valutazione.                                                                                                                                                                                                                                                                                                            |

### 7.1. La Procedura Di Valutazione Ambientale Strategica nel Psc

Avvio:

- elenco dei soggetti delle consultazioni;
- programma delle attività;

- schematizzazione del PSC ( obiettivi generali e specifici, programmi, azioni, ecc).

Scoping: elaborazione del Rapporto di Scoping, secondo le indicazioni dell'art. 5 paragrafo 4 della

Direttiva 42/2001/CE.

#### Processo di Scoping

- Dare avvio al processo di valutazione ambientale;
- Consultare le autorità con competenze ambientali in merito alla portata delle informazioni da includere nel rapporto ambientale e del loro livello di dettaglio;
- Agevolare la consultazione delle autorità con competenze ambientali attraverso l'elaborazione del documento di scoping che descrive il quadro di riferimento della valutazione ambientale del programma in questa prima fase del processo.

Quadro pianificatorio e programmatico

Insieme dei piani e programmi che governano il settore e/o il territorio.

Dal punto di vista delle tematiche ambientali, occorrerà considerare:

la pianificazione ambientale di settore esistente (acqua, aria, sviluppo sostenibile, ecc.);  
la pianificazione/programmazione di altri enti con competenze sul medesimo territorio  
Province, Comunità Montane, Autorità di Bacino, Parco,cc.);  
i programmi di sviluppo socio-economico delle aree;  
gli eventuali piani di azione per la biodiversità, piani di azione per le specie di fauna e flora selvatiche, e piani di azione per gli habitat, così come altri piani di attuazione relativi a tematiche ambientali.

#### Analisi di contesto

Identificare le questioni ambientali rilevanti per e definire il livello di approfondimento con il quale occorre trattarle;

Condividere, con le altre amministrazioni interessate, la base di conoscenza comune sugli aspetti socio-economici determinanti per i loro effetti ambientali;

Definire gli aspetti territoriali chiave.

#### Identificazione dell'ambito spazio-temporale

L'identificazione dell'ambito spazio-temporale consente una prudentiale perimetrazione dell'area di studio, che di regola non coincide con l'area pianificata, ma con l'area nella quale potranno manifestarsi gli effetti delle opere e delle attività rese autorizzabili dal Piano.

Soggetti da coinvolgere:

- Autorità di Bacino della Regione Calabria
- Provincia di Catanzaro
- Direzione Regionale per i BBCCPP
- Soprintendenza per i Beni Architettonici e per il Paesaggio
- Soprintendenza ai Beni Ambientali ed Archeologici della Calabria
- Comunità Montana Presila Catanzarese
- Ente Parco Nazionale della Sila
- Comuni contermini (Fossato Serralta, Magisano, Pentone, Sellia, Taverna e Zagarise)
- Unione Nazionale Comunità Montane (UNCEN) Ufficio Regionale
- Associazione Nazionale Piccoli Comuni Italiani (ANPCI) Ufficio Regionale
- Associazione Nazionale Comuni Italiani (ANCI) Ufficio Regionale
- AFOR – Azienda Forestale Regionale
- ANAS
- ENEL
- Ordini e Collegi Professionali
- Associazioni Sindacali e di Categorie
- Associazioni Ambientaliste
- Associazioni culturali locali.

## 7.2. Validità Della Strategia Proposta

In continuità con la strategia delineata, occorre mirare al miglioramento della qualità urbana (attraverso la riqualificazione, il rinnovamento e la rifunzionalizzazione del tessuto edilizio urbano e l'aumento della fruizione dello spazio urbano da parte dei cittadini) e al rafforzamento del capitale sociale (attraverso il miglioramento dell'offerta di servizi sociali per le fasce più deboli).

### Sostenibilità ambientale

E' necessario dimostrare in che modo l'ambiente, in qualità di priorità ,sia stato effettivamente integrato nell'elaborazione del PSC.

### Fattibilità

Occorre provare che, dato un insieme di vincoli presenti, tutte le opzioni tecniche previste sono le più realizzabili, nonché le migliori possibili. La fattibilità copre gli aspetti tecnici, finanziari e istituzionali.

### Efficienza

Rappresenta il rapporto tra mezzi impiegati e risultati raggiunti.

I criteri costituiscono gli strumenti attraverso i quali si attribuisce una preferenza che assicura il conseguimento degli obiettivi del PSC.

Ad ogni criterio viene attribuito un peso, a somma di tutti i pesi per ogni criterio è uguale a 1 (o al 100% in termini percentuali).

| Criteri                                                                                         | Peso        |
|-------------------------------------------------------------------------------------------------|-------------|
| Validità della strategia proposta                                                               | 0.30 (30%)  |
| Sostenibilità ambientale                                                                        | 0.25 (25 %) |
| Fattibilità                                                                                     | 0.25 (25 %) |
| Efficienza                                                                                      | 0.20 (20%)  |
| Ciascun criterio viene ulteriormente scomposto in sub-criteri che sono specificati nel seguito. |             |
| Anche per ciascun sub-criterio viene attribuito un peso relativo.                               |             |

### Validità della strategia proposta (0,30)

| Sub-criteri                                                                                                                                           | Peso |
|-------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|------|
| Capacità di contribuire al miglioramento dei servizi sociali urbani diretti agli anziani, all'infanzia ed ai gruppi disagiati, a rischio o emarginati | 0.33 |
| Capacità di riqualificare e recuperare il tessuto edilizio urbano nel rispetto delle tradizioni culturali e storiche                                  | 0.33 |

|                                                                                                   |      |
|---------------------------------------------------------------------------------------------------|------|
| Capacità di migliorare la qualità degli spazi pubblici e la loro fruizione da parte dei cittadini | 0.33 |
|---------------------------------------------------------------------------------------------------|------|

### Sostenibilità ambientale (0,25)

| Sub-criteri                                                                                                                                                                               | Peso |
|-------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|------|
| Presenza di obiettivi, finalità e priorità ambientali                                                                                                                                     | 0.25 |
| Presenza di interventi che favoriscano l'uso di risorse rinnovabili rispetto a quelle non rinnovabili                                                                                     | 0.15 |
| Presenza di interventi che prevedano il recupero di siti dismessi/degradati/compromessi e/o la manutenzione ed il riuso del patrimonio edilizio                                           | 0.15 |
| Presenza di interventi che prevedano la creazione di spazi verdi (specialmente in aree che ne sono povere) e/o l'infrastrutturazione urbana a favore delle modalità di trasporto pedonale | 0.15 |
| Presenza di interventi che favoriscano il coinvolgimento e la partecipazione dei cittadini nel corso della loro programmazione e attuazione                                               | 0.15 |
| Presenza di interventi che non comportino aumenti del traffico e conseguentemente emissioni atmosferiche e/o acustiche inquinanti                                                         | 0.15 |

### Fattibilità (0,25)

| Sub-criteri                | Peso |
|----------------------------|------|
| Fattibilità tecnica        | 0.35 |
| Fattibilità finanziaria    | 0.35 |
| Fattibilità amministrativa | 0.30 |

### Efficienza (0,20)

| Sub-criteri                                 | Peso |
|---------------------------------------------|------|
| Capacità di coinvolgere capitali privati    | 0.35 |
| Risultati dell'analisi costi-benefici       | 0.35 |
| Efficienza rispetto alla popolazione target | 0.3  |

A ciascun criterio e sub-criterio verrà assegnato un punteggio secondo una scala di punti da 1 a 6. Tale scala è stata scelta per evitare un punteggio neutrale o medio che non polarizza i giudizi né in un senso né in un altro. I punti assegnati si moltiplicheranno per il peso del corrispondente criterio/sub-criterio.

## **QUADRO LEGISLATIVO DI RIFERIMENTO**

In materia di Valutazione Ambientale i primi provvedimenti normativi assunti dalla Commissione Europea sono:

- la Direttiva 85/337/CE del 27 giugno 1985, concernente la valutazione di impatto ambientale di determinati progetti pubblici e privati, come modificata ed integrata con la direttiva 97/11/CE del Consiglio del 3 marzo 1997 e con la direttiva 2003/35/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 26 maggio 2003;
- la Direttiva 2001/42/CE del 27 giugno 2001, concernente la valutazione degli effetti di determinati piani programmi sull'ambiente.

L'Italia, quale Stato Membro del Parlamento Europeo, in attuazione e recepimento delle suddette direttive, ha emanato:

- il D. lgs del 03 aprile 2006, n°152 "Norme in materia ambientale";
- il D. lgs 16 gennaio 2008, n°4 "Ulteriori disposizioni correttive ed integrative del decreto legislativo 3 aprile 2006, n°152, recante norme in materia ambientale".

La Regione Calabria ha normato la materia attraverso:

- la Legge Regionale 16 aprile 2002, n°19 "Norme per la tutela, governo ed uso del territorio - Legge Urbanistica della Calabria", art. 10, come vigente;
- le Linee Guida della Pianificazione Regionale, con valore di QTR, approvate dal Consiglio Regionale con Delibera n°106 del 10 novembre 2006 - Parte Seconda – Capitolo IV "La valutazione Ambientale e di Sostenibilità" (decadute con l'adozione del QTRP);
- il Regolamento Regionale 4 agosto 2008, n°3 "Regolamento regionale delle procedure di Valutazione di Impatto Ambientale, di Valutazione Ambientale Strategica e di rilascio delle Autorizzazioni Integrate Ambientali Nucleo VIA – VAS – IPPC".

Il principale testo normativo di riferimento è costituito dal D. lgs 4/08, che individua le "Procedure per la valutazione ambientale strategica (VAS), per la valutazione d'impatto ambientale (VIA) e per l'autorizzazione integrata ambientale (IPPC)".

In particolare l'art. 6, comma 2, stabilisce che venga effettuata "una valutazione per tutti i piani e programmi che sono elaborati per i settori della pianificazione territoriale o della

destinazione dei suoli e che definiscono il quadro di riferimento per l'approvazione, l'autorizzazione, l'area di localizzazione o comunque la realizzazione dei progetti elencati negli allegati II, III e IV" del citato decreto o "per i quali, in considerazione dei possibili impatti sulle finalità di conservazione dei siti designati come zone di protezione speciale per la conservazione degli uccelli selvatici e quelli classificati come siti di importanza comunitaria per la protezione degli habitat naturali e della flora e della fauna selvatica, si ritiene necessaria una valutazione d'incidenza ai sensi dell'articolo 5 del decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n°357, e successive modificazioni".

Nell'ambito del processo di pianificazione è quindi prevista l'integrazione della VAS, che consiste nella valutazione ambientale di piani e programmi che possono avere un impatto significativo sull'ambiente e sul patrimonio culturale ed ha la finalità di garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente, contribuendo all'integrazione di considerazioni ambientali già durante il processo di formazione (elaborazione, adozione e approvazione) di detti piani e programmi e assicurandone la coerenza sia agli obiettivi generali della pianificazione sia alle condizioni per uno sviluppo sostenibile.

Il D. lgs 152/06 (come modificato dal D. lgs 4/08), in sintesi, prevede:

- che la valutazione ambientale costituisca parte integrante del procedimento di formazione, adozione e approvazione dei piani (art. 11, c. 5) e venga effettuata durante la fase preparatoria del piano, anteriormente alla sua approvazione (art. 11, c.3), tenendo conto dell'esigenza di razionalizzare i procedimenti ed evitare duplicazioni nelle valutazioni (art.11, c.4);
- che la procedura VAS, venga svolta attraverso le seguenti modalità:
  - o elaborazione di un rapporto preliminare;
  - o svolgimento consultazioni preliminari;
  - o elaborazione Rapporto Ambientale;
  - o svolgimento di consultazioni;
  - o valutazione del Rapporto Ambientale e degli esiti delle consultazioni;
  - o decisione – parere motivato;
  - o informazione sulla decisione;
  - o monitoraggio (art.11 e 13).
- che i soggetti e le autorità coinvolte nel processo di Valutazione Ambientale Strategica sono:
  - o l'autorità competente, ovvero la pubblica amministrazione cui compete l'elaborazione del

- parere motivato (art. 5, c. 1); in particolare in sede regionale la P.A. con compiti di tutela, protezione e valorizzazione ambientale individuata secondo le disposizioni della legge regionale (art. 7, c. 5);
- o l'autorità procedente, ovvero la pubblica amministrazione che elabora (o recepisce), adotta e approva il piano;
  - o il proponente, ovvero il soggetto pubblico o privato che elabora il Piano soggetto a VAS;
  - o i soggetti competenti in materia ambientale ovvero le pubbliche amministrazioni e gli enti pubblici che, per le loro specifiche competenze o responsabilità in campo ambientale, possono essere interessate agli impatti sull'ambiente dovuti all'attuazione del piano;
  - o il pubblico, definito come una o più persone fisiche o giuridiche nonché, ai sensi della legislazione vigente, le associazioni, le organizzazioni o i gruppi di tali persone;
  - o il pubblico interessato, definito come quello che subisce o può subire gli effetti delle procedure decisionali in materia ambientale o che ha un interesse in tali procedure (organizzazioni non governative che promuovono la protezione dell'ambiente e le organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative) (art. 5, c.1);
- che l'autorità competente può concludere con l'autorità procedente e le altre amministrazioni pubbliche interessate, accordi per disciplinare lo svolgimento delle attività di interesse comune ai fini della semplificazione e della maggiore efficacia dei procedimenti (art. 9, c. 3);
  - che gli elaborati costituenti la VAS sono:
  - il Rapporto Preliminare (art. 13.1);
  - il Rapporto Ambientale che costituisce parte integrante del Piano e ne accompagna l'intero processo di formazione (art. 13.5 e allegato VI);
  - la Sintesi non Tecnica del Rapporto Ambientale (art. 13.5);
  - la Dichiarazione di Sintesi (art. 17.1 b);
  - la relazione che indichi le misure adottate in merito al monitoraggio prevista dall'art.18.

A tal riguardo, la LUR sancisce che:

- “la Regione, le Province e i Comuni provvedono, nell'ambito dei procedimenti di elaborazione e di approvazione dei propri piani, alla valutazione preventiva della sostenibilità ambientale e territoriale degli effetti derivanti dalla loro attuazione, nel rispetto della normativa dell'Unione Europea e della Repubblica, attraverso le verifiche di coerenza e compatibilità” (art. 10, comma.1).
- gli enti titolari del governo del territorio, preliminarmente alla adozione degli atti di pianificazione strutturale danno vita a procedure di verifica della coerenza e della compatibilità ai fini della valutazione di sostenibilità. Tale verifica potrà essere effettuata, quando necessario, facendo ricorso alla VAS ai sensi della Direttiva Comunitaria 2001/42/CE (art. 10, comma 4);



- le procedure di verifica della coerenza e della sostenibilità sono attuate attraverso la Conferenza di pianificazione (art. 10, comma 5), nella quale le forze economiche e sociali concorrono alla definizione degli obiettivi e delle scelte del piano delineate dal Documento preliminare (art. 13, comma 4);
- nell'ipotesi di strumenti di pianificazione per i quali la direttiva 2001/42/CE prevede la VAS, si opera in conformità alle disposizioni contenute nella direttiva stessa (art. 10, comma 6);
- la Conferenza di pianificazione, che è indetta dall'Ente che elabora il Piano ed finalizzata a valutare il Documento preliminare di piano in ordine alla compatibilità ed alla coerenza delle scelte di pianificazione con le previsioni degli strumenti urbanistici sovraordinati e al conseguimento delle condizioni per lo sviluppo sostenibile (art. 13, c.1);
- le amministrazioni partecipano alla conferenza di pianificazione con un unico rappresentante, legittimato ai sensi di legge dai rispettivi organismi titolari dei poteri, che esprime in modo vincolante le valutazioni e le volontà dell'Ente (art. 13, c. 5).
- la Regione, nel procedimento di formazione del QTRP, redige un Documento preliminare del QTRP con il quale individua le strategie di sviluppo del sistema socio-economico che deve essere oggetto di valutazione nelle cinque Conferenze di Pianificazione (una per ciascuna Provincia) in riferimento alla coerenza con gli obiettivi della pianificazione e alla compatibilità ambientale (art. 25, c.2 e 3);
- il Documento preliminare del QTRP deve contenere il quadro conoscitivo, lo schema delle scelte di pianificazione e la valutazione di sostenibilità e deve essere trasmesso al Consiglio Regionale, alle Province, ai Comuni, alle Comunità Montane, alle autorità di Bacino ed agli Enti di gestione dei parchi e delle aree naturali protette (art. 25, c.2);
- i procedimenti di formazione e approvazione degli strumenti di governo del territorio prevedono quali loro componenti essenziali la concertazione istituzionale, sociale ed economica e specifiche forme di pubblicità e di consultazione dei cittadini e delle associazioni costituite per la tutela degli interessi diffusi (art. 11, c.1).

Le Linee Guida della Pianificazione regionale, in qualità di strumento con valore ed efficacia di QTR fino all'adozione dello stesso, e con funzioni di indirizzo per tutto il processo di pianificazione ai diversi livelli (c. 5 art. 17, LUR), oltre a suggerire alcune indicazioni metodologiche sui contenuti e la struttura della Valutazione Ambientale Strategica dei Piani, indicano in maniera esplicita che:

- il Quadro Territoriale Regionale presuppone la procedura della VAS;

- gli strumenti di valutazione ambientale prevedono opportunamente ampi momenti di partecipazione pubblica al processo decisionale.

Il Regolamento regionale della procedure di VIA-VAS, infine, redatto in attuazione del D. lgs 152/06 e ss.mm. e ii. e pubblicato sul BURC n°3 del 04.08.2008, finalizzato, tra l'altro, a disciplinare la procedura di valutazione ambientale strategica di piani e programmi la cui approvazione compete alla regione o agli enti locali.

Il Regolamento prevede in particolare che:

- autorità competente per le procedure di VAS sia il “Dipartimento Politiche dell'Ambiente” della Regione;
- per l'espletamento delle procedure VAS venga istituito un Nucleo per la Valutazione VIA-VAS.

Nell'apparato del Regolamento, le modalità di svolgimento della VAS coincidono con quelle indicate agli artt. da 11 a 18 del D. lgs 152/06 e ss.mm. e ii.



## COMUNE DI ALBI

(Provincia di Catanzaro)

### QUESTIONARIO – GUIDA

#### PER L'ACQUISIZIONE DEI CONTRIBUTI DA PARTE DEI SOGGETTI CONSULTATI

Il presente questionario ha lo scopo di guidare la stesura delle considerazioni e delle eventuali proposte di integrazioni da parte dei soggetti competenti in materia ambientale consultati.

Poiché è necessario che la prima consultazione indirizzi ad una stesura partecipata e condivisa, definendo adeguatamente la portata ed il livello di dettaglio delle informazioni da includere nel Rapporto Ambientale, si ritiene utile fornire indicazioni sugli aspetti rilevanti per i quali è opportuno ricevere contributi e/o integrazioni puntuali.

In ogni caso, la consultazione può esplicitare tutti gli altri aspetti ritenuti rilevanti purché coerenti e pertinenti ai contenuti del piano /programma e le procedure previste dalla normativa vigente.

Nel caso di proposte di integrazioni o di segnalazione di ulteriori dati ed informazioni, si invita a fornire in allegato quelli disponibili o segnalare le fonti per una più agevole utilizzazione.

Infine, gli obiettivi ambientali, i riferimenti normativi e delle politiche e strategie ambientali, così come gli indicatori ed i contenuti del quadro ambientale, devono essere considerati in coerenza con il piano/programma e verificati quindi nel contesto di riferimento al pari delle proposte che si ritiene utile formulare.

| CAPITOLI DI RIFERIMENTO<br>DEL RAPPORTO<br>PRELIMINARE AMBIENTALE | DOMANDE GUIDA                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                  |
|-------------------------------------------------------------------|----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|
| ALL.1                                                             | <p>Ai sensi della normativa vigente, il documento riporta un elenco di soggetti individuati quali autorità con competenze ambientali; tali soggetti sono individuati come referenti per la consultazione del presente documento e del rapporto ambientale nella stesura definitiva.</p> <p>Ritenete che i soggetti individuati siano coerenti con quanto previsto dalla normativa ed in relazione ai contenuti ambientali delineati per il P.S.C.</p> <p>Ritenete che quelli individuati siano esaustivi?</p> <p>Nel caso in cui non siano ritenuti esaustivi, quali altri soggetti suggerite di inserire?</p> |
| Cap. 4                                                            | <p>Il documento riporta il quadro normativo e programmatico di riferimento (internazionale, nazionale e regionale) per la definizione degli obiettivi ambientali.</p> <p>Ritenete che l'elenco dei riferimenti normativi e programmatici sia esaustivo?</p> <p>Nel caso in cui si disponga di ulteriori riferimenti utili alla definizione del quadro degli obiettivi di sostenibilità, si invita a fornire le integrazioni ritenute necessarie.</p>                                                                                                                                                           |

| CAPITOLI DI RIFERIMENTO<br>DEL RAPPORTO<br>PRELIMINARE AMBIENTALE | DOMANDE GUIDA                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                         |
|-------------------------------------------------------------------|---------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|
| Cap. 3                                                            | <p>La descrizione del contesto ambientale è finalizzata a far emergere aspetti rilevanti dello stato dell'ambiente e pertinenti al P.S.C. in oggetto.</p> <p>La descrizione del contesto coglie gli aspetti più significativi in termini di criticità ed opportunità? Mette in luce gli aspetti chiave?</p> <p>Ritenete che vi siano aspetti rilevanti e/o significativi da approfondire nell'analisi ambientale?</p>                 |
| Cap. 4,5,6,<br>ALL.1                                              | <p>Il documento riporta i dati, gli indicatori e la basi informative utili per l'analisi del contesto ambientale.</p> <p>Ai fini della procedura di VAS, ritenete utile segnalare eventuali ulteriori disponibilità di banche dati e/o informazioni?</p> <p>Ritenete che l'elenco degli indicatori proposti sia esaustivo e coerente per la valutazione e la successiva fase di monitoraggio dell'attuazione del piano/programma?</p> |

Ai fini dello svolgimento della procedura di valutazione ambientale strategica e delle relative fasi dell'integrazione ambientale ai sensi della normativa vigente, ritenete vi siano suggerimenti e/o aspetti da far emergere o contributi utili da poter fornire?